

SPED. IN ABB. POST. GR. III/70%

t magazine ommy

UNION, MA E' TUTTO UN BLUFF ?



THE GANG

Wells Fargo Rock in U.S.S.R.
Disciplina Kicme
Manchester
Max Cantara
Birdmen of Alkatraz

ROAD TO RUIN ROAD TO RUIN

ROAD TO RUIN



EDIZIONI: CIRCOLO CULTURALE "FAGUS" - FAGAGNA
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 18.000 (CINQUE NUMERI)

DIRETTORE EDITORIALE
MARCO SIGISMONDI

COORDINATORE DI REDAZIONE
MAURO MISSANA

REDAZIONE

PUNK DARK, GIGI GUERRIERI, ALBERTO MILANI,
MARCO DENTI, CHRISTIAN BERTON, ANTONIO
BACIOCCHI, ANDREA TINTI

COLLABORATORI

ITALIA: MICHELE ANELLI, MARIALUISA ROSSI,
GIUSEPPE SPENNATI, LORENZO BERTOLI, ALEX
SANTI, DANIELE "THE BEST" GHISONI, LUCA
RE, GIORGIO BARTOLOMEI, DAVID BERTON, SIRA
CRISCI

YUGOSLAVIA: BORIS UNDELIJA, DARIO ADAMIC,
MATJIAZ MRAK

SVIZZERA: SACHA GRASSI

SPAGNA: PABLO HERRANZ, ANGEL MAETZU COSO

INGHILTERRA: ALESSANDRO MAGNOTTA

UNGHERIA: RUDOLF RADNAI

U.S.S.R.: ARTJOM LIPATOV

AUSTRALIA: MARIO LOVERSO

U.S.A.: ACE BACKWORDS, FRED MILLS

MESSICO: EDUARDO HERNANDEZ

INDIA: CONRAD DIAS

TOMMY MAGAZINE/ROAD TO RUIN esce come supple-
mento a STAMPA ALTERNATIVA di ROMA

DIRETTORE RESPONSABILE: MARCELLO BARAGHINI
STAMPA ALTERNATIVA è PERIODICO REGISTRATO
al Tribunale di ROMA n. 276/83

REDAZIONE: TOMMY|I.F.D.M.C. - C/O MAURO
MISSANA - Via Umberto I, 146 - 33034 FAGAGNA
(UDINE) - Tel. 0432/800345

DISTRIBUZIONE E ABBONAMENTI: ROAD TO RUIN
C/O MARCO SIGISMONDI - Via Roma, 44 - 64037
CERMIGNANO (TERAMO) - Tel. 0861/66446

EDITORIALE

di Mauro Missana

Abbiamo appena lasciato alle spalle il numero 100, uscito senza particolari celebrazioni, ma degno avvenimento per quanto riguarda l'underground italiano, in quanto nessuna fanzine era riuscita a tanto. Il nostro nome attualmente nasconde due pubblicazioni molto longeve, sicuramente le più vecchie ancora in attività tra il mondo fanzinaro italiano: TOMMY MAGAZINE (1981) e ROAD TO RUIN (1978), due mondi diversi, almeno nelle intenzioni iniziali (TOMMY parlava quasi esclusivamente di rock sixties e first seventies, mentre ROAD TO RUIN era l'alfiere delle punkzines italiane e si è rivelato precursore di ogni tendenza). Circa due anni fa la svolta fatale, che ha visto innanzitutto l'I.F.D.M.C. direttamente coinvolto nella realizzazione di ROAD TO RUIN (l'I.F.D.M.C. è un centro di documentazione sulla musica indie, che ha conosciuto dei momenti stupendi) e poi la fusione definitiva. Ovviamente l'impostazione è cambiata e i contenuti hanno subito un notevole miglioramento, dando spazio a materiale proveniente da tutto il mondo, talvolta con largo anticipo rispetto alle riviste che trovate in edicola. Questo ha comportato un esborso finanziario non indifferente e ancora mi sto chiedendo: se io e Marco non fossimo due scapolini impenitenti (alla nostra età molti hanno messo "la testa a posto") il discorso avrebbe preso forma? A voi chiediamo di aiutarci distribuendo la fanzine e "imponendo" l'acquisto ai vostri amici; fotocopiare le nostre pagine e distribuirle non si rivela né redditizio né d'aiuto allo sviluppo della scena indie (ho sempre odiato quelli che parlano tanto di libertà di espressione e di majors e poi indietreggiano su quattro lirette, quando magari spendono centinaia di migliaia di lire per abbigliarsi o bere). Telefonate a Marco e vi accorgete che distribuire la nostra fanzine conviene anche perché per acquisti multipli noi applichiamo il solo prezzo di costo e spedizione (almeno cinque numeri). Se solo provaste a compilare una fanzine come questa vi accorgeteste di quanto lavoro c'è, per ottenere della pura gloria e il dimagrimento dei portafogli! Ci fanno piacere le tante buone parole che riceviamo continuamente, ma ci farebbe doppiamente piacere che i nostri sforzi siano orientati verso un futuro meno incerto. Se un giorno noi mollassimo tutto (e la tensione c'è sempre), cosa rimarrebbe? Siamo già in pochi, cerchiamo perlomeno di darci una mano, al di là del tanto odiato egoismo, che caratterizza questa stupida lotta tra poveri!

INTERNATIONAL NEWS

by I.F.D.M.C.



Una caterva di notizie difficilmente sintetizzabili, ma, come ben si sa, lo spazio è tiranno e quindi cercheremo il meglio. Anzitutto vogliamo segnalare MOVIE MARATON, una iniziativa che parte da VITA LONGA, una organizzazione non-profit di Mosca, che richiede dei filmati conditi da colonne sonore originali, video riguardanti bands o lavori sperimentali. I vincitori avranno l'opportunità di effettuare delle tournée in URSS e di partecipare alla finale dell'aprile 1991 (contattate: VITA LONGA-VALERY SENKEVICH Chief Coordinator - Zubovsky 4 - 119021 MOSCOW - U.R.S.S.). In Italia con la Machu Pichu Productions, un'iniziativa che tende a produrre e diffondere materiale vario nell'ambito musicale. La prima delle iniziative portate a termine è una specie di concorso musicale per via postale, che si dovrebbe concretare con l'uscita di una serie di tape compilations contenenti i gruppi partecipanti. Per il resto possiamo dirvi che la M.P.P. ricerca contatti con tutte le realtà in movimento fuori dal sistema (M.P.P. C/O ALBERTO MIGNETTI - Via Petrarca, 14 - 58022 FOLLONICA - GROSSETO) Viene presentata come un'indagine sulle musiche d'arte contemporanee la prossima edizione di ALL FRONTIERS, una manifestazione che si svolgerà dal 18 al 25 novembre in provincia di Gorizia e che vedrà la partecipa-

di nomi come: ALICE (I), BEL CANTO (N), DAVID JACKSON (GB), DIAMANDA GALAS (GR-USA), IVA BITTOVA (CS), JOHN CALE (GB), PETER HOLLINGER (D) e parecchi altri. L'organizzazione è curata dall'Associazione Culturale MORE MUSIC di Monfalcone, città portuale e cantieristica in provincia di Gorizia. Ad arricchire l'insieme ci saranno anche convegni e mostre (MORE MUSIC - Via Acque Gradate, 9 - 34074 MONFALCONE - GORIZIA). L'ALTERNATIVE GALLERY è un archivio è una fonte di informazioni utilissima per quanto riguarda materiale libertario|cultura alternativa ed ecologia sociale. Essi invitano tutti coloro i quali pubblicano delle fanzine o riviste, anche musicali, ma con il presupposto di non rientrare nel business, di mandare il loro giornale, allo scopo di arricchire questa importante iniziativa, già ben avviata a livello planetario (ALTERNATIVE GALLERY ARCHIVE - P.O. Box 20037 - 11810 ATHENS GRECIA). La EARTHLY DELIGHTS produce un sacco di materiale interessante, tra cui i dischi dei Nocturnal Emissions; per rimanere informati sulle loro novità è sufficiente inviare 5 sterline all'indirizzo della label. Tra le ultime novità segnaliamo "A Joyful Noise", una compilation di musica dissidente, con partecipazioni da Europa, America e Giappone. Si tratta di ricerca sonora e di nuove direzioni emergenti dalle nuove frontiere musicali. Oltre a questo molte altre liete novità da assaggiare, basta mandare un paio di coupon di risposta internazionale e verrete soddisfatti (EARTHLY DELIGHTS - P.O. Box 1QG - NEWCASTLE UPON TYNE - NE99 1QG - GRAN BRETAGNA). Sono parecchie le novità anche per la Stella Mars Products di Torrenieri (Siena), che annuncia l'uscita del numero 6 di TENDENCIES (costa Lit. 3500 con spese postali) e della tape compilation "ROCKBANDS", contenente alcuni gruppi emergenti, che presto faranno parlare di sé, miscelate a vecchie conoscenze come: Like Wake, Rejoice, De Corto, No Fun, Aneurisma, Symbiosi... La registrazione non è male, come pure la confezione. Interessante tutto il catalogo della Stella Mars Products, da richiedere, per conoscere un pezzetto di underground in estinzione (S.M.P. C/O GIORGIO BARTOLOMEI - Via G. Pascoli, 50 - 53028 TORRENIERI - SIENA). Dedicheremo maggiore spazio sul prossimo numero alla IMMU, una organizzazione libertaria americana, che raccoglie parecchie bands di tutto il mondo. Hanno anche messo in piedi delle comunità libere (IMMU International - P.O. Box 1162 - S.F. CA 94101 - U.S.A.)

WELLS FARGO

DI MARCO DENTI

C'è chi suona per amore del rock, chi invece cerca inutile gloria e denaro. I Wells Fargo appartengono alla prima delle classificazioni, quindi gente genuina con cui discutere di musica diventa un immenso piacere



Un gruppo torinese con un alto kilometraggio concertistico alle spalle, una discreta serie discografica e una spontaneità non comune.

WF - ... Il gruppo si è formato dieci anni fa con una differente formazione da quella attuale e con vari cambi di formazione e altrettanti demos siamo arrivati, nel gennaio 1986, ad incidere, per la Stardust di Torino il primo EP. Nell'aprile '88, con Sergio Maza al basso, abbiamo inciso "Pictured" per la Toast e, nel luglio dell'anno dopo, con l'ultimo, si spera definitivo, cambio di formazione (Simonetta De Montis al basso) esce il nostro primo effettivo LP, "Lost Highway". Le ultime tracce sono quelle contenute in "Oldies And Rares", canzoni della nostra storia, che dura ormai da più di dieci anni, raccolte in un nastro messo insieme nei ritagli di tempo dei nostri frequentissimi concerti.

MD: A giudicare dalla musica e dallo show, è abbastanza evidente una vostra devozione nei confronti della musica americana...

WF: Perché la tradizione musicale americana è carostipite di quello che è stato il movimento r'n'r dagli anni cinquanta in poi. Ancora oggi puoi trovare questi legami, vedi Jason and the Scorchers. Per questo pensiamo che la cultura e le tradizioni musicali americane abbiano dato in assoluto di più al rock'n'roll.

MD: Ma non rappresenta un handicap il suonare una musica del genere in una terra straniera al r'n'r come l'Italia?

WF: Ci sono forti handicaps legati soprattutto all'informazione, che è relegata ai pochi fans. C'è una sola soluzione ed è questa: ti diverti e ti piace? Allora tieni duro e non mollare!

MD: Come definireste il vostro modo di suonare?

WF: Ci piace definire la nostra musica come Bob Dylan suonato dai Sex Pistols o come i Sex Pistols suonati da Bob Dylan.

MD: A giudicare dalla nutrita rassegna stampa siete un gruppo che suona parecchio dal vivo: com'è costruito il vostro reperto-

rio, con quali criteri e in base a quali gusti?

WF: Suonare dal vivo è il modo migliore e più diretto per diffondere la tua musica. Il nostro repertorio è composto all'80% da composizioni originali e le covers fanno parte di tutto quello che contribuisce a formare il rock moderno. Rifacciamo Jimmy Rodgers e Hank Williams, che hanno ispirato Church e REM, rifacciamo Stooges e MC5, da cui sono arrivati Sex Pistols e compagnia bella.

MD: Non andiamo male in quanto a gusti: un rapido excursus con una mezza dozzina di titoli di films, LP e letture....

WF: Per quel che riguarda la musica diciamo subito "The Immortal Hank Williams", undici dischi da avere assolutamente, poi nell'ordine "Fifth Dimension" dei Byrds, "Highway 61", "Electric Ladyland" di Hendrix, "Never Mind The Bullocks" e i primi dischi di Jason & The Scorchers. Per i film citerei "Prendi i soldi e scappa" e "Arancia Meccanica", mentre per i libri metterei "L'Antologia di Spoon River" e "1984" di Orwell.

MD: Wells Fargo: passato presente e futuro....

WF: I Wells Fargo del passato sono energia e ingenuità, quelli del presente sono spontaneità, forza e quelli del futuro saranno (magari) un successore. Per adesso stiamo suonando di continuo dal vivo, ma abbiamo già in cantiere il successore di "Lost Highway", che speriamo sia doppio, inciso per metà in studio e per l'altra metà dal vivo.



MD: Come i Creedence anche voi siete un gruppo costituito intorno alle figure di due fratelli. Il rock in famiglia crea qualche problema?

WF: Affatto, anzi, è una composizione continua. Se dormendo ti viene un'idea e la vuoi far subito conoscere al tuo socio, cosa fai, gli telefoni in piena notte? No, svegli il fratello dell'altra stanza, prendi la chitarra e gli dici: "Senti qui". Lui solitamente ti manda da qualche altra parte, ma se l'idea è buona imbraccia la chitarra e comincia a lavorarci su...



MD: Che cos'è quella fantomatica "Lost Highway" di cui siete convinti cantori?

WF: E' innanzitutto una canzone di Hank Williams, ma anche la strada vera e propria, quella che facciamo per andare e tornare dai e per i concerti, con qualsiasi condizione di tempo. Ed è il motivo per cui continuiamo a suonare, viaggiare, conoscere gente e posti nuovi.

CONTATTI: SERGIO CHIORINO - Via Millio, 9 - 10040 RIVALTA (TORINO) Tel. 011/9090659

MARCO DENZI

NIENTE
HEAVY METAL, PUNK, ROCK, DARK ZINE

N° di con:

WILDEE, NEGAZIONE, DIGOS GOAT, FAITH, MISFATTO, UNTITLE, HOT PETS, EXTREMA, DOMINE, ALEX SCHIAVI, ALPA BLONDIE, HAAARRGH, COORRRGH !!! ECC.

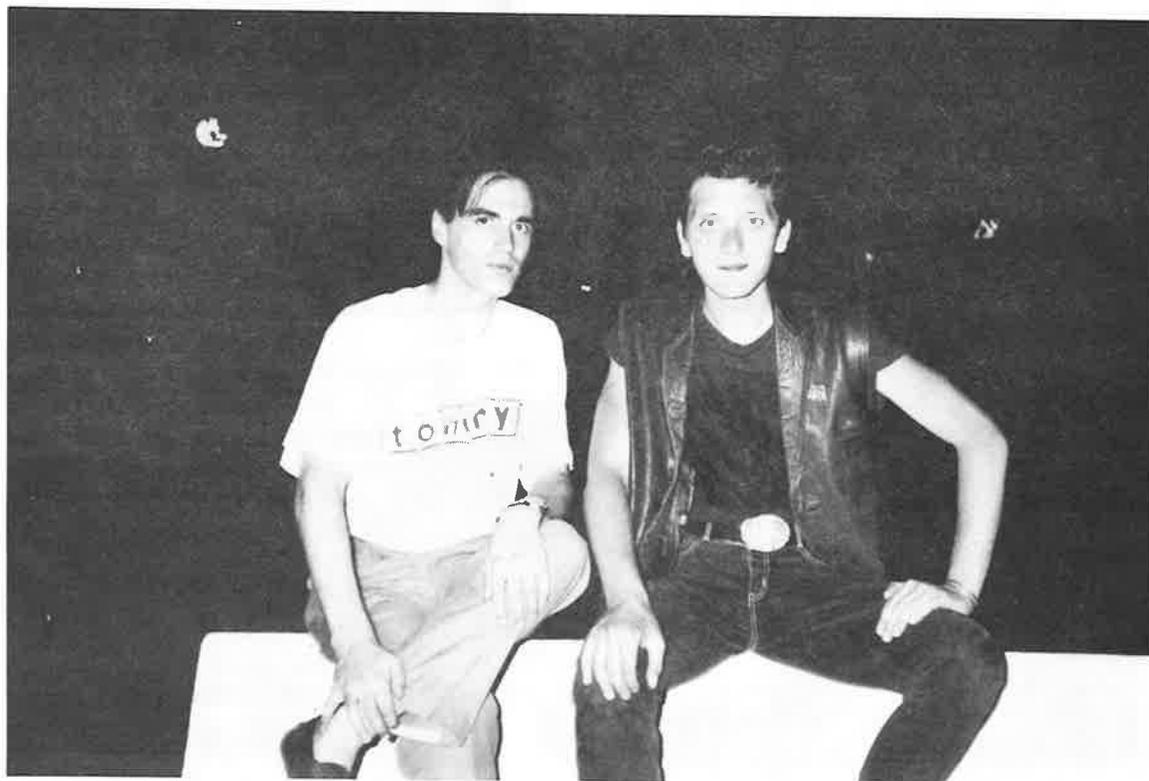
IN PIÙ RECENSIONI, POESIE, TESTI, RACCONTI, NEWS, IL TUTTO CONTORNATO DA UNA GRAFICA CURATA. TUTTO A L.3000

X CONTATTI:
GIANNI FALCHI, VIA LIGURIA 2
08100 NUORO
TEL. 0784/38779

Incontri Percussivi con Max Cantara

BY ALESSANDRO MAGNOTTA

Abbiamo già incontrato Max Cantara su uno degli scorsi numeri, ma la recente defezione dai Birdhouse ha stuzzicato la fantasia del nostro corrispondente



PREMESSA: Avrebbe potuto essere il titolo di un film e, mentre osservavo un ubriaco che si aggirava senza pace nella VICTORIA line tube, cercavo di ricordarmi della cosiddetta "intervista". Il rumore infernale della metropolitana allontanava ogni sorta di desiderio cinematografico e mi riportava nei meandri della chiaccherata. ***** Dopo una serie di ritardi causati dalla metropolitana arrivavo a Brixton, quartiere di Londra famoso per la pubblicità negativa che lo circonda. Al sottoscritto non importa nulla di tutto ciò, anzi trovo l'atmosfera congeniale al mio carattere: il Mercato, la gente giovane, insomma il pulsare della vita, la semplicità sebbene ci sia tensione, senza dubbio molte volte causata da fattori non voluti dalla gente, ma derivata da fattori impositivi (basti accennare qui alla Poll Tax, legge di equità molto dubbia), questo quartiere rimane pur sempre uno splendido kaleidoscopio di culture variegata, che si amalgama. Intanto ero arrivato a casa si Max. ***** Giunto nella stanza mi ha accolto con un sorriso in cui travisava un po' di dolore e malcontento per alcuni problemi fisici, che passeranno al più presto. Volevo partire con una classica intervista, ma, in quel

momento ho cambiato idea e gli ho detto: "Senti, ti dovrei fare l'intervista seriamente, ma ti giuro che non mi va!". Lui s'è fatto una risata. Quindi, mentre ci scambiavamo qualche battuta sulle bands in cui abbiamo suonato in Italia e in Inghilterra attualmente, le nostre idee sono rimbaltate come tante piccole meteore che non volevano scoppiare od infrangersi, ma anzi conglombarsi ed arricchirsi. Comunque nel mare di chiacchiere a proposito di batterie una domanda spuntò così, senza troppe pretese formali: "Come ti va con i Birdhouse?"

E lui: "Li ho lasciati!"

D.: Ma va!?!? (la risposta mi ha lasciato un po' di ghiaccio, anche perché li avevo visti il 6-04-90 e mi avevano impressionato abbastanza con il loro nuovo repertorio) E aggiungo stupefatto: "Sei sicuro?"

Max: "Vorrei fare altre cose, tra cui studiare musica: percussioni classiche, vibrafono. Come vedi non abbandono la musica, mi sto semplicemente dirigendo verso altri settori della suddetta".

D.: "Ed il resto dei Birdhouse cosa faranno?"

R.: "So che continueranno, anche perché abbiamo registrato un demo che è stato proposto ad alcune labels (Queste canzoni sono state poi proposte nel concerto che

ho avuto modo di vedere il aprile scorso e mi hanno impressionato particolarmente per la precisione dell'esecuzione e l'atmosfera dura che circondava le songs; N.d.A.). Inoltre suoneremo a Bordeaux tra un paio di giorni, in occasione di un festival e sarà il mio ultimo concerto con loro, dopo di che nuovi progetti".

Mentre ci dedicavamo all'ascolto di nastri del passato dei Birdhouse e dei gruppi con cui ha suonato Max, come Ultima Thule, onestamente le domande passavano nella mia mente, ma non si tramutavano in parole, inoltre la nostra chiaccherata si orientava verso altri lidi, come la cucina vegetariana e l'attività fisica. Dopo due battute su un concerto con gli Stazione Suicida, tenuto a Roma molti anni fa all'Uomo Club con tumultuosi risultati, decidevamo di uscire e di tuffarci nel mercato di Brixton. Durante il viaggio verso uno shop vegetariano, mentre camminavamo, guardavo a Max come una persona che ama la musica profondamente e continuerà ad amarla in tutte le sue forme percussive, melodiche ed armoniche senza etichette o classificazioni di generi.

Ci siamo lasciato con la promessa di ritrovarci in questa città oceanica al più presto. Per ora è tutto.....

ALESSANDRO MAGNOTTA

Dal prossimo numero (compreso) scade l'abbonamento a Road to ruin / Tommy.

Quindi leggete le condizioni pubblicate in seconda di copertina.

Ai primi 100 abbonamenti in omaggio il 33 giri dei Digos Goat.

Abbonarsi a cinque (5) numeri costa solo lire 18.000.

Boia chi molla !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

DEADLY LOVELY MANCHESTER

A CURA DI SIRA CRISCI



Geograficamente parlando Manchester è in una bella posizione: non dista molto dal mare (per quanto caldo possa essere caldo il mare d'Irlanda) e ha alle spalle i Monti Pennini. E' una città dall'aspetto ridente dell'Inghilterra centro occidentale. Vita

quieta, dall'apparenza, fu in origine, dopo essere stata fondata dai romani, una colonia dell'Impero: "Man Castrum", ovvero "Colonia Fortezza Per Le Truppe". Ora, nel 1990, ma già dal ventennio in corso, è colonia di gruppi rock, che hanno dato un ampio

un ampio respiro alla cittadina, che, come molte altre in Inghilterra, vive la condizione del vigente "conservatorismo", dalle tasse altissime e dei salari bassi, oltre ai problemi della violenza dell'istituzione scolastica. Manchester patria del rock del decennio a venire? Forse, tant'è vero che gli stessi Stone Roses sono irriverenti ragazzi, una band che è nata due anni fa in termini di apparizioni in pubblico, ma che già era in germe quando Reni, Brown & Co. erano quindicenni o poco più. Stone Roses sono rock-pop band, anche se in Italia (non sono ancora stati qui in concerto) pare abbiano la fama di ragazzi tranquilli. Non sono hooligans, solo che hanno già una volta abusato della loro grazia mancuriana per dare sfogo alla british repression against poll tax (le tasse!). "Musicalmente sono il migliore gruppo che sia uscito nell'ultimo decennio; non a caso ci sono io!" Dice Reni. "Stone Roses" è un disco che fa pensare molto circa il rock'n'roll inglese. A volte nelle loro canzoni si sente sia lo spirito britannico, a volte un eco americano, la breve pausa di "Scarborough Fair" di Simon & Garfunkel; altri istanti sono psichedelici e allucinati, come "Waterfall", che è stata contestata dalla audience in Inghilterra perché non "al livello di essere degna come singolo della città che fu madre dei Joy Division". Certo Jan Curtis ha lasciato una pesante eredità alla città mancuriana, ma "Sally Cinnamon" è stata pensata, scritta e composta nel 1989 e il decadentismo di Curtis mal si adatterebbe alla vitalità di Jan Brown, nuovo "hippy", e del resto della band, che è più simile ad un gruppo anni '60, inizio anni '70. Categorizzare non è mestiere mio. Da manchester viene anche quel quintetto di musicisti che subito sono stati definiti l'antitesi degli Stone Roses, ovvero gli Inspiral Carpets, che non possono dirsi un gruppo che soffre della sindrome di non essere un londoner (e a tal proposito in Inghilterra la stampa ha già dato il benvenuto agli alter ego dei gruppi della città di cui sto parlando: è infatti uscito colà un singolo dei londinesi Flowered Up, che ancora però non è stato dato alle stampe, ovvero è una canzone che gira nei clubs presentata dal gruppo; il titolo è "Doris Is A Little Bit Partial"). Il fatto di appartenere a Manchs non è che un onore al tanto caotico southern sound. "Life" è il primo album dei Carpets, ma non è il primo disco, anche perché "This Is How It Feels" è in classifica nelle indie charts da marzo scorso. Nello stesso mese di marzo hanno fatto un tour nel Regno Unito per promuovere il loro debut-album, prodotto dalla Mute International. I Carpets hanno scritto pensando a una specie di commento sociale sulla condizione dell'Inghil-



terra, con particolare riferimento alla loro città. A sentire le canzoni di Tom Hingley e Graham Lamabert, voce e chitarra, viene in mente "Suffer Little Children" degli Smiths, che evocava fatti accaduti nella Manchester degli anni '60, circa le uccisioni di bambini da parte di Mira Hindley e del suo compagno Jan Braey. Nel loro cosiddetto nuovo pop-rock mancuriano riflettono sul senso reale del vivere, nonostante l'apparente allegria fotografica, sono più seri e nemmeno tanto brutti, come pare vengano additati in madre patria. Il cantante somiglia ad un buddista... Hanno avuto una querela per oscenità da parte degli studenti di Oxford, che hanno denunciato la band per la maglietta che portavano, con su scritto "Cool As F...". A parte questi episodi, i Carpets sono in parte l'antitesi dei Roses, meno egocentrici, hanno un rapporto più intimo con l'audience: infatti preferiscono suonare ai festival e nei vari warehouse party (che in Inghilterra hanno uno scopo diverso da quelli che hanno assunto in Italia, se basta una fabbrica agli inglesi, agli italiani serve una villa da aristocratico del '700 sulle colline di Firenze e Bologna). Musicalmente sono stati influenzati dai Teardrop Explodes si Core, Stranglers (ripren-

dete la lezione da "Live X Cert"!!!). Sono amici degli 808 State, nonché dell'altra band mancuriana Happy Mondays e hanno sempre affermato di non sentirsi vicini alla poetica "dell'isolamento" di Morrissey (che vive, purtroppo, chiuso nella scatola dei ricordi, dice Tom). Se ancora volete divertirvi a leggere di Dreadly Lovely Manchester, ho un'altra sorpresa da parlarvi. Parlavo di Carpets, ma anche di, non solo di tappeti ispirati, quindi, ragazzi che "ciarlano". Potete tradurre il sostantivo ciarlatano in inglese aggiungendo la 's' del plurale, ottenendo la somma: italiano vs english più 's' = The Charlatans. The Cars... The Chars? Non hanno nulla a che fare con Rick Ocasek, forse con la poesia di fine settecento inglese, in cui i ch..s erano degli oratori o aedi. I Chars hanno un singolo pubblicato per la Dead Dead God, "Indian Rope" e ora hanno pubblicato il loro secondo singolo "The Only One I Know". Il suono è più pop group e meno Buzzcocks, ovvero meno ruvido dei Roses e più roseiforme. Sono stati il primo gruppo dell'ondata Manc ad avere un singolo fuori dalla cerchia del Northside and The Paris Angel. Ancora non hanno materiale a sufficienza per un trentatré giri, benché siano degli amanti delle covers classiche e intelligenti, sia dei sixties "Sympathy For The Devil", che seventies. I testi sono diversi (tra loro, s'intende) e spesso Jim li compone per puro divertimento, in caso contrario per un desiderio di concretizzare l'immediato pensiero della mente: poesia e musica. I Chars hanno venduto ben 10.000 copie del primo singolo "Indian..." in U.K. in sole due settimane, per cui hanno una lunga strada da percorrere. Chi di strada ne sta facendo ancora, dopo qualche anno, sono i simpatici Happy Mondays (mancuniani anche loro). Spesso i Mancs sono quasi più simpatici, ricordo che ad un concerto dei Jesus & The Mary Chain, come in madrepatria, Jim Reid fu scortese e quasi indolente, mentre Happy Mondays sono divertenti, pazzi, allucinanti quel tanto che basta a conquistare il pubblico senza finzione. Shaun, Cow, Gaz, Nob e Horse, soprannomi dei Manc-men, hanno all'attivo diversi dischi, ma il più significativo è "Bummed" del 1988, da cui trassero un singolo danzabile, che era "Wrote for Luck". Il loro ultimo album "Hallelujah" è al quarto posto nelle indie charts, mentre il precedente "Squirrel And G-Man" era al sesto, entrambi pubblicati su etichetta Factory. Nello stesso periodo in posizione precedente c'era "Enjoy Yourself" di Kylie Minogue, che i Push di Londra (band di acid jazz da me incontrata in concerto a Bologna nell'agosto dell'anno scorso) definirono il peggio del disgusto fatto musica, per gente ricca e senza desiderio di qualcosa che rimanga. Di Happy &



Co. rimane sempre il faccino un po' strampalato di Shuan (deformazione di Sean e, ancora, preso da Sicàn, in gaelico). Da qualche anno girano anche i James in Manc, che hanno da mesi pubblicato un singolo davvero interessante, "Come Home" su Rough Trade. Per quel che concerne il solito John "Pelle" Peel ha preparato "The Peel Sessions" su etichetta Strange Fruit (sempre se riuscite a reperirlo nei negozi). Da tenere d'occhio le collection di Peel appartenenti a gruppi non mancuriani (ovvero da venti anni fa ad oggi!). Non concordo del tutto con le loro scelte musicali dopo la morte di Jan Curtis, ma è doveroso citare anche i New Order, che hanno recentemente scritto un inno per i mondiali, ovvero "World In Motion" (daje daje la cipolla diventa aje! Anche io per l'Europa?). Inoltre il loro ultimo LP s'intitolava "Technique" e si allontana da certi schemi prettamente rock, ma ancora li fa bere alla fonte di un pop del genere "acqua fresca", come dice Enzo Gentile della new wave in "Arcipelago Rock". Altri giovani, bravi e promettenti, sono 808 State, di cui vi parlerò prossimamente, in attesa di avere il loro primo disco. Curiosity(ies!) ancora su Manchester &

Co.: Morissey ha pubblicato il singolo "November Spawned a Monster" su HMV (His Master Voice), la B-side è "He Knows I'd Love to See Him", in CD c'è anche "Girl Least Likely" con la collaborazione di Mary Margaret O'hara ("Miss America", Andy Rourke, Kevin Armstrong e Andrew Paresi.

A Reading, invece, in agosto si è svolto il "Reading Festival", che vedeva, tra gli altri, Inspiral Carpets, Pixies, Cramps, Fall, Jesus Jones, Loop, The Telescopes e Thee Hypnotics. Bye Bye!
DREADLY LOVELY MANCHESTER...WE LOVE YOU!

SIRA CRISCI

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA:

STONE ROSES - "Stone Roses" - LP Silvertone
 STONE ROSES - "Sally Cinnamon" - 7" Silvertone
 INSPIRAL CARPETS - "Life Cow" - LP Mute
 INSPIRAL CARPETS - "How It Feels" - 7" Mute
 CHARLATANS - "Indian Rope" - 12" Dead Dead Good
 CHARLATANS - "The Only One I know" - 7" Dead Dead Good
 HAPPY MONDAYS - "Burmed" - LP Factory
 HAPPY MONDAYS - "Squirrel & G-Man" - LP Factory
 NEW ORDER - A vostra scelta (!)
 808 STATE - Ancora nulla in mano, ma troppo presto su disco.

DISCOGRAFIA A CURA DI:
SIRA CRISCI

I DISEGNI A COMPLEMENTO DELL'ARTICOLO SONO DI CARRIE MC NINCH - U.S.A.



INTERVISTA A CURA DI MAURO MISSANA

UN PERSONAGGIO STRANO, PROVOCATORIO, GENIALE E UNA FORMAZIONE DALLA INTENSA PARTECIPAZIONE CREATIVA: ECCO PER SOMMI CAPI UN IDENTIKIT DI KOJA E DEI SUOI DISCIPLINA KICME, UNA DELLE FORMAZIONI PIU' INNOVATIVE D'EUROPA

L'intervista si svolge nel peggiore dei modi: una asettica hall d'albergo, molti bambini che corrono e fanno casino e una buona dose di stanchezza che sconvolge un po' tutti. Ciò che pubblichiamo è soltanto una piccola porzione dell'intervista, che è andata avanti per oltre trenta minuti, tra gli alti e i bassi imposti dalla situazio-

ne (è un po' complicato rendersi quando entrambi si parla un inglese strascicato). Koja è un personaggio davvero unico, un po' come la sua musica: acido nei commenti e sempre un minimo distaccato, pur replicando alle mie domande in maniera molto precisa. Ritengo i Disciplina Kicme una tra le formazioni più preparate della scena jugoslava

e degna di ben figurare tra le più originali a livello planetario. Essi sono ben conosciuti sia in Jugoslavia che nel Nord Europa, dove la critica si è sempre espressa con lodevoli parole. Il loro è una specie di mix di vari generi: funk, blues, rap, jazz e rock, senza lasciar prevalere nessuno di questi, creando quindi uno stile unico, con pochi paragoni, nonostante Koja sia stato accunato a Jaco Pastorius, per il suo uso particolare del basso. Quindi i Disciplina Kicme sono un gruppo assolutamente innovativo, che, con sei album all'attivo, ha espresso quanto di meglio sia uscito dalla Jugoslavia in questi ultimi anni. Sorrido ancora pensando alla giornata cazzosa in cui si è svolta l'intervista, comunque ecco a voi il risultato di questa bizzarra chiaccherata con "sua maestà" Koja.

D.: Come sono nati i Disciplina Kicme?
R.: Da una grande cult-band chiamata Sarlo Akrobata di Belgrado. Era uno dei gruppi più radicali in Jugoslavia e non solo, credo. Uscimmo su due dischi: una compilation e un album tutto nostro. Eravamo un terzetto e uno di noi fondò gli Ekaterina Velika...

D.: Li ricordo ancora abbastanza bene: sono ancora in attività?
R.: Essi suonano parecchio in Jugoslavia. Sono orientati verso formazioni come i Simple Minds e gli U2...

D.: Lo fanno forse per moda....
R.: No, io credo che lo facciano, perché lo vogliono.

D.: Continuiamo parlando dei Disciplina.....
R.: Siamo partiti come due: basso e batteria. I primi due dischi erano orientati in questa direzione. Il primo, in particolare, rappresentò una specie di mosca bianca all'interno della scena musicale jugoslava. Il periodo tra il 1980 e il 1981 fu radicale per quanto riguardava la musica suonata nella nostra nazione, la new wave, insomma. Dopo questa annata felice la gente iniziò a fare della musica commerciale e basta. Nello stesso periodo i Sarlo Akrobata si sciolsero e iniziarono i Disciplina Kicme. Praticamente nello stesso periodo in cui si andava diffondendo della musica più commerciale. Non puoi immaginare quanti problemi abbiamo avuto all'inizio, considerando che suonavamo soltanto basso e batteria, quindi musica totalmente fuori dal business.

D.: In effetti tutti i vostri album sono decisamente fuori dal normale. Ricordo ancora bene il disco dal vivo, uscito nel 1986, dove l'uso degli strumenti andava al di là dei soliti concerti dal vivo: era proprio radicale. Insomma voi amate l'improvvisazione?
R.: Sì, certo. Non ho una linea di confine.... tra improvvisazione e non improvvisazione.

D.: Però qualcuno è convinto che ci sia....
R.: Bé, ne sono convinto. Molte bands, quelle commerciali, ma lo fanno soltanto per raggiungere il successo e il denaro



facile.

D.: Com'è la situazione a Belgrado e nel resto della Jugoslavia?
R.: Riguardo la musica?
D.: Bé, certo!
R.: Ci sono un sacco di bands che suonano una sorta di sporco rock'n'roll. Un ottimo gruppo jugoslavo che ti posso indicare tranquillamente è quello delle Boye, una band tutta al femminile, poi anche i Partjbrejkers.

D.: Me li ricordo un po' Ramones style nel loro primo album...
R.: Non solo...
D.: Le Boye sono di Novi Sad e tu hai prodotto il loro primo album...
R.: E ho pure prodotto il loro secondo album, che abbiamo appena realizzato.

D.: Ma ti piace calarti nelle vesti di produttore?
R.: Soltanto se mi va il discorso proposto.

D.: E a proposito della tua esperienza con la televisione pubblica italiana cosa mi puoi dire?
R.: Era un programma sulla cultura jugoslava o qualcosa del genere e c'era una parte riguardante i Disciplina Kicme.

D.: Un vero peccato che io non abbia visto il programma...
R.: Si è rivelato molto interessante... Alcuni ragazzi hanno realizzato qui in Jugoslavia un film intitolato "Rise And Fall Of Rock'N'Roll", che ha ottenuto un discreto successo da noi. Nel film c'erano alcune storie incentrate su Green Tute (il nome jugoslavo non sono riuscito a scriverlo, sorry! N.d.A.), un Supereroe, che fa delle cose piuttosto curiose. Il nome dello stesso eroe è il titolo del nostro ultimo album, "Green Tute On the Boring Planet" per essere completi. Nel film Green Tute aveva un cappello con su scritto "Ottimo", per tradurlo nella vostra

lingua in maniera letterale e indossavo questo copricapo durante l'intervista. Io ero Green Tute, credo si sia capito.

D.: Ma quali sono state le vostre influenze a livello musicale?

R.: Un po' di tutto.

D.: Effettivamente nei vostri dischi c'è un po' di tutto: rap, scratch, rock....

R.: In questo periodo mi piace la rap music e cose del genere. Mi piace Jimi Hendrix, naturalmente...

D.: A mio parere si sente parecchio sul vostro disco dal vivo.

R.: Io credo sia chiaramente avvertibile in tutti i nostri dischi...

D.: Questo a mio avviso, comunque...

R.:...Poi il punk: siamo partiti con il punk, nel 1978, ma con un'altra band ovviamente.

D.: Il punk era una specie di religione nella Jugoslavia tardo anni settanta...

R.: Sì, certo c'erano gruppi un po' dappertutto, in particolare in Slovenia, ma noi suonavamo una specie di punk che si discostava da questi. Sembrerà stupido dirlo, ma eravamo diversi. Io credo che il punk sia una certa maniera di vivere, una branca del rock'n'roll.



D.: Sì, non solo moda.

R.: Certo!

D.: In Jugoslavia però il punk ha rappresentato un periodo molto diverso da quello inglese: infatti venivano miscelati vari stili musicali; c'era una sorta di avvicinamento a certe esperienze molto sperimentali...

R.: Non è nel nostro stile fare le stesse che fanno le bands inglesi e americane. Io preferisco i gruppi americani, ma non amo l'hardcore. Lo rispetto, ma non mi piace. Credo non sia la mia musica, ma li capisco.

D.: Io volevo dire che parecchi gruppi copiano inglesi e americani soltanto perché va di moda...

R.: Rock'n'roll music è il meglio.

D.: Bé diciamo la più internazionale...

R.: Sì, ma è partita dalla gente nera e

e io amo la black music. Mi piace il blues, il funky, il rap....E' miscelata con la musica bianca...

D.: Penso che l'originalità sia di casa presso i Disciplina Kicme e credo che la vostra sia una delle migliori bands in circolazione. Originale perché è la prima volta che sento delle cose del genere a livello musicale. Forse siete gli iniziatori di un nuovo genere. E' difficile etichettarvi! Sono le cose più originali ascoltate in questi anni ottanta, ma in Jugoslavia si vanno affermando diverse esperienze particolarmente in questi ultimi anni. Come mai?

D.: Dovrei parlarvi della Jugoslavia per ore e sarebbe sempre la solita storia. Il problema è che non siamo né Est, né Ovest ed forse questo il problema per la gente occidentale.

D.: Ljubljana però è molto vicina al mondo occidentale...

R.: Non penso sia un vantaggio, in quanto il solito dubbio è se stare con l'Est o con l'Ovest. Penso sia meglio essere Jugoslavia, anche perché in questa maniera ci si rende conto dei propri limiti. Io lo so, anche per questo quando qualcuno mi chiede di me stesso, gli rispondo che sono il migliore!!! (accompagna una risata)

D.: Effettivamente ogni volta che ho letto qualcosa su di te, c'erano delle frasi in cui dicevi che eri il migliore e che volevi fare il meglio.

R.: Non volevo, faccio il meglio! E io ho una ragione per dirlo e so anche perché la mia band è buona!

D.: Ma vivi soltanto di musica?

R.: Sì, certo!

D.: Strano per una band jugoslava che non produce musica commerciale.

R.: C'è una lunga storia al riguardo: su come vive una persona in Jugoslavia. Comunque non preoccuparti di come vivo con la musica. All'inizio ci sono stati dei problemi, ma dopo quasi dieci anni di attività, comprendendo anche la mia prima band, la gente crede in me e in quel che faccio.

D.: Ma com'è la scena jugoslava?

R.: Non c'è molto da dire, in quanto non esistono diverse classificazioni, come ad esempio in Inghilterra. Non c'è un numero così alto di rock bands: siamo praticamente tutti sulla stessa barca. Non c'è una grande distinzione tra gruppi commerciali e underground, i media non considerano molto la musica che proviene dal sotterraneo, a parte pochissima gente, tra cui Dragan Ambrozic (lo conosciamo bene; N.d.A.).

D.: A proposito di concerti: dove avete suonato di più sinora?

R.: Prevalentemente in Jugoslavia e Austria, ma anche qui in Italia e in Polonia. Si tratta soltanto di organizzare le cose, perché di richieste ce ne sono tantissime.

D.: Ti Ringrazio Koja!

INTERVISTA A DANIELE CAPUTO DEI BIRDMEN OF ALKATRAZ

(Seconda parte)

R.T.R. Come vi muovete a livello di promozione, cioè di produzione vera e propria di dischi e di pubblicizzazione degli stessi attraverso concerti?

— Mah, ci muoviamo come un sacco di disgraziati che hanno firmato un contratto con un'etichetta di queste piccole, cosiddette indipendenti e la promozione la dovrebbero fare, o la fanno, loro, con pubblicità sui giornali; per i concerti stavamo con un'agenzia, ma funziona sempre meno perchè le cose vanno sempre peggio a livello di circuito concertistico, ci sono sempre meno posti e c'è sempre meno gente a livello di gestione di locali che se la sente di rischiare facendo suonare il gruppo italiano. Già è difficile trovare locali che programmano gruppi live, poi di gruppi italiani è ancora più problematico. In pratica la promozione si restringe a questo: avere un'agenzia, ed avere una etichetta che distribuisce e stampa quelle 2-3.000 copie, che già è una fortuna venderle tutte!

Il business è questo, insomma, non siamo, nostro malgrado, musicisti professionisti; non ci sono le condizioni perchè lo si diventi: se si vendono le 1.000 copie e si fanno 4 concerti l'anno, non si è certo professionisti, anche se si suona bene e si scrivono grandi canzoni e la gente ti reputa qualcosa di grande. È un professionista chi fa le 20 serate al mese, ma perchè lo diventa poi, almeno in pratica.

R.T.R. Come la vedi la musica? Per te è un fenomeno di massa e popolare?

— La musica sì, dipende però quale musica.

R.T.R. Io intendo la tua! Date le premesse dei discorsi fin qui fatti, questa domanda te l'ho fatta di proposito.

— Non so se si possa considerare la musica (una certa musica) attribuendosene il possesso: posso considerare mie tante cose. Non capisco bene il senso della tua domanda.

R.T.R. Allora te la rifaccio. Con il tuo tipo di musica ti sembra che, dati gli ambiti più o meno stantii che si usano attualmente per catalogare la musica (anche quella non classificabile), la tua sia una musica popolare, nel senso più normale del termine, cioè che possa raggiungere tante persone, o è una musica di élite (qualcuno dice minore) ma lo dico di élite? E' difficile da capire e fare propria?

— No, non è difficile: non è più difficile da

capire, che so, di cose che sono in classifica. È una musica sommersa, insabbiata; se uno non è abituato a sentire dischi classici, di musica rock, ecc. può trovare strana la mia musica, ma è una questione più che altro di orecchio e di età. Comunque non è popolare (se per popolare si intende seguita da decine di migliaia di persone); a livello italiano io penso ci siano in totale 5-6.000 persone che seguono con una certa costanza l'underground, i fenomeni un po' marginali che accadono a livello musicale.

R.T.R. Quali gruppi nostrani (o cose che vengono fatte in Italia) stimi? Ad esempio, il tuo ex compagno di gruppo Curadi.

— Lui rientra nel discorso che facevo prima di bluff, di fregatura. Adesso ha questo gruppo, che è praticamente inesistente perchè non fa mai concerti, non vende per niente dischi, e dal vivo è un disastro, perchè il gruppo si basa più che altro sul presunto virtuosismo chitarristico di questo imbecille, che poi non sa cantare e non sa nemmeno scrivere canzoni. Gli unici a sostenere il contrario sono coloro che hanno interesse verso di lui (tipo chi gli produce dischi, che gli fa fare delle cose) interesse economico, comunque penso siano molto miseri perchè credo venda poche copie. Non ho niente di positivo da dire su di lui, perchè lo disprezzo anche dal punto di vista umano, come individuo; infatti si è allontanato dal gruppo proprio perchè si erano create delle incompatibilità: lo ritengo una persona alquanto vigliacca, uno che si nasconde dietro la musica, ma è un vero e proprio fantasma di se stesso.

R.T.R. E i tuoi nuovi compagni? (visto che hai avuto una storia abbastanza tumultuosa come leader di un gruppo che ha cambiato spesso formazione).

— Beh, leader!...Io non li avrei voluti questi tumulti, ma il mio destino è quello di trovare sempre gente imbecille, molto indecisa e con le idee confuse, allora devo impormi io, a volta in maniera abbastanza dittatoriale, per così dire, e quindi dire loro cosa debbono fare. Adesso suonano due chitarristi di Firenze che stanno nel gruppo da tre anni; praticamente hanno fatto buona parte di quel che il gruppo ha prodotto. Quella con il precedente chitarrista è stata una parentesi direi quasi insignificante: è stato con noi meno di un anno, e abbiamo fatto solo un 45 giri che era registrato ed arrangiato male e le canzoni erano peggiori. L'LP lo trovo di molto superiore, e sotto

tutti i punti di vista, al precedente disco. Se uno vuole spendere dei soldi gli conviene comprarsi l'album.

R.T.R. Ritornano sempre queste "storie di uccelli", sia nel nome che nel titolo del disco (From The Birdcage). Perché?

— Abbiamo cercato di evitare le banalità, tutto qui, già nel pensare il nome di un gruppo: volevamo qualcosa di surreale, che non evocasse niente di preciso; nomi che sono proclami o che evocano azione non ci piacciono (cose tipo The Clash, Sex Pistols, ecc, sono nomi da imbecille).

Mi piacciono nomi tipo Pink Floyd, Strawberry Alarm Clock, che sono nomi magici, sono incantevoli a sentirli pronunciare.

Io pensavo che Birdmen of Alcatraz avesse caratteristiche simili a questi nomi, poi è anche un film vecchissimo e anche il pezzo di uno dei nostri gruppi preferiti (Strawberry Alarm Clock è un complesso di L.Angeles del '67).

R.T.R. Da quanto fai musica tu Daniele?

— Saranno 13 anni.

R.T.R. Abbastanza quindi, cosa prevedi per il futuro della musica italiana? Qualcuno dice che non ce l'ha, tutti, anzi, lo dicono; c'è troppo casino....

— Il futuro generico è una cosa assurda, il futuro lo si deve sperare perchè ci sarà sempre qualcuno che, uscendo dal niente, scriverà delle buone canzoni: il futuro della musica si regge sulle canzoni, non sui generi e sulle correnti. Se la gente smette di saper scrivere canzoni futuro non ce n'è. Io di canzoni ne sento sempre meno, ad es., e questo può essere un campanello d'allarme. **Magari è facile fare tanta scena, tanto rumore, ma è molto difficile scrivere canzoni.**

R.T.R. Che cosa vuoi dire sul disco?

— Anche se non sembra è un disco concept, ad un primo ascolto non lo si nota. Siamo uno dei gruppi che fa musica nella maniera più spontanea possibile: i pezzi del disco non sono stati composti da nessuno, sono venuti fuori per caso, provando delle altre canzoni, per dire, suonando canzoni di altri o facendo del baccano improvvisato venivano

fuori questi pezzi, anche pezzi come Charlye o Puzzle, sono venuti fuori così, in genere d'inverno, da ottobre a febbraio.

R.T.R. Quindi un disco un po' crepuscolare.

— Mah, sì non è un disco molto gioioso.

R.T.R. Non è ottimista.

— Beh, questo magari no. Ci piace un tipo di suono non molto aperto, non molto euforico.

R.T.R. Un po' ermetico, allora, ti va bene come definizione?

— Sì, ma già a livello strumentale proprio ci piacciono i suoni molto cupi, riverberati, abbastanza distorti, e quindi già questo tende a creare un'atmosfera che non è delle più baldanzose.

Nella musica che suoniamo poi si possono riflettere anche altre cose: il carattere dei singoli musicisti, i gusti in fatto di letture...Noi abbiamo gusti per così dire non propriamente solari.

R.T.R. Nell'ideale catena che parte dall'idea, dall'ispirazione per arrivare fino al prodotto finito, quello che arriva al pubblico, qual'è l'anello mancante o quello fuori posto?

— L'anello mancante è proprio il pubblico, cioè la consistenza della gente che si interessa a queste cose perchè se ci fossero più persone che seguono le cose marginali, non dico solamente la musica tipo la nostra ma tutti i fenomeni di produzione di musica che esula dalla norma più commerciale, se ci fosse più gente le strutture che supportano i gruppi, gioco forza, si amplierebbero e si ingrandirebbero. Non essendoci questo seguito nutrito, rimanendo la cosa relegata a poca gente, i gruppi si muovono in un ambito dilettantistico (almeno riguardo i mezzi, non certo come intenti o capacità). Quindi **l'anello mancante, ed è brutto dirlo, è proprio il pubblico: è pigro, non si interessa.** Sembra tramontata l'epoca in cui la gente ricercava nella musica determinati stimoli, ora **gli basta andarsi a muovere in una discoteca con delle musiche assolutamente anonime ed impersonali che hanno una mera funzione ginnica** ed il punto sta proprio qui.

A cura di Marialuisa Rossi

*Sarà pur vero quello che stai dicendo
ma mi permetto di non essere d'accordo
sul senso del discorso.*

*Sarà pur vero che sto vendendo
merce scaduta ad un prezzo troppo alto,
ma devo svuotare il magazzino.*

*La verità, amico mio
è che ho qualcosa da vendere
merce che non voglio più
tenere ammucchiata ad ammuffire*

*su scaffali di verità assolute.
No...non te la darò in cambio della
tua amicizia e fratellanza,
comprala amico mio.*

*La puoi trovare nei peggiori negozi
al prezzo più alto.*

*Non ho bisogno dei tuoi consigli
è i tuoi soldi che voglio.
Ci comprerò mille chilometri di libertà
e ci riderò sopra.*

SI PARLA POCO DI ROCK MADE IN URSS
E DEI SUOI PERSONAGGI FONDAMENTALI.
NOI ABBIAMO CONTATTATO UNA RIVISTA
DI VLADIVOSTOCK (O BLOODYVOSTOCK,
COME ESSI PREFERISCONO CHIAMARLA),
PER UN PRIMO APPROCCIO CON UNO
DEI MUSICISTI PIU' CONOSCIUTI
E APPREZZATI. BUONA LETTURA
E GRAZIE AL NOSTRO CORRISPONDENTE
ARTJOM LIPATOV DI MOSCA.



YERMALAFID

LAST ROCK'N'ROLLER

Exercises in the Mainstream

TBP-5 1988

Esercizi principali.

Mike mi sembrava leggermente distaccato durante la nostra conversazione. Gli anni hanno il loro diritto di opinione, ma in questi mesi Mike era rimasto assente.

I componenti della band nel disco quanti sono ?

Sono tre. Ognuno di noi suona fin dall'inizio, eccetto il batterista.

Quando avete iniziato ?

Siamo insieme dal 1981. Ognuno di loro ha qualcosa di particolare. Il batterista era un motociclista. Assolutamente paranoide, si chiama Ilya Kulikov, il nostro Colonello Nekrasov rispetto a lui sembra un giovane anemico che suda sopra i suoi studi giornalistici, dimenticando addirittura di pisciare. Il chitarrista è Alexander Khrabunov sembra un abitante dei quartieri residenziali, ma sa dove posizionare le dita sul manico della chitarra. Tra loro sono molto distanti.

Mike cosa pensi stia succedendo al tuo rock 'n' roll ?

Per me è ok. La gente si diverte e lo ama, il rock 'n' roll rinasce ogni due tre anni, le persone a cui piace questa musica sono calme, ed ora cominciano ad esserci anche dei fans.

E' difficile spiegarlo ma Mike era veramente nervoso nel suo parlare. Probabilmente capii per la prima volta cosa significava tutto questo quando lo vidi con i capelli untati, diventare pallido nella sua t-shirt rossa con i suoi orrendi occhiali, (perchè li indossava ?) mentre parlava dal palcoscenico nel gergo dei musicisti riguardo al moderno amore metropolitano, su un tempo beat della batteria e delle chitarre. Attualmente avere una opinione di un ragazzo è estremamente gratificante.

Come ti senti al vertice delle classifiche ?

**...FOR JUST LAWS,
FRESH AIR AND
IMMEDIATE
DISARMAMENTI..**

**...FOR GLASNOST, DEMO-
CRACY AND PUBLIC FRONT
IN DEFENCE OF
PERESTROIKAL..**



Io non penso sia il vertice, ma mi sento bene. Era strano che il nostro album fosse al numero uno nelle classifiche della TASS. Noi eravamo molto sorpresi.

La gioventù rilassata di Bladiwoodstock si stava distruggendo e bruciando. Urlando : "ZIOIO!PIA!RIK!!!" E "ROCK DAVAY". E lui era immobile sul palco. Sembrava completamente indifferente. Pero' in seguito ho visto molto sudore sulla sua maglietta, dietro al palco, quella immagine era abbastanza per convincermi del suo impegno.

Come ti vedi nel rock 'n' roll russo ?

Non lo so. Per me è difficile dirlo..... noi suoniamo rock, rock 'n' roll, blues...

Più tardi egli confermò che stava seguendo, nella nostra conversazione le sue convinzioni. Le sue risposte riservate, alle mie domande stupide, mi convinsero della sua integrità più che delle sue canzoni. Stavo cercando di scusarmi perchè dissi qualcosa di offensivo nei suoi confronti durante mio approccio provocatorio. Ma ero abbastanza ottusa e sciocca per non sentire la sua onestà nella ZOO music.

Il rock sovietico è vigoroso o sabotato ?

In Russia ci sono molte bands. Alcune sono dure e forti, mentre altre sono pilotate fin dall'inizio. Ci sono gruppi buoni e bands cattive. Questa è la mia semplice opinione. Ma in generale penso che il nostro rock non sia così mediocre come tutti dicono.

Io pensavo alla rock music russa. Essa è asessuale perchè per loro è un fatto di principio. O si prende troppo seriamente o con troppa preoccupazione sugli argomenti. E' solo stupido pensare con convinzione al rock. Le eccezioni sono rare. Lo ZOO rock 'n' roll sembra essere l'unico : esso si serve di sesso e felicità, come gli AQUARIUM si servono dello ZEN e della Cristianità. Mike non ha mai mostrato i suoi muscoli, non hai mai fatto mosse pelviche davanti ai suoi fans, non ha tempo per essere sexy è occupato a suonare, è sempre concentrato su quello che sta facendo.

Qual'è il tuo orientamento quando suoni in russia, verso un linguaggio russo o verso il rock 'n' roll ?

Io penso che il mio indirizzo è un concentrato di questi due argomenti, tu stai pensando che il ZOO Park lo concentri bene questo insieme ?

Sì, per me è un ottimo insieme. Forse non possiamo suonarlo bene, è più facile vederlo dall'esterno.

A volte i clichè del rock sono un poco standard da vedere, come quando citiamo lo ZOO attraverso delle liriche traslate in russo, questo atteggiamento poteva essere una novità nel 1983, ma ora non lo e' piu'. A volte Mike sembra una parodia di sè stesso.

Qualcuno ha l'opinione che lo ZOO e Mike siano fuori di testa. Ma rispetto a che ?

Alla ufficialità, alla Melodya. Parlando onestamente io non fatto niente per pubblicare l'album sull' etichetta Melodya. Così quelli della Melodya pensano che tutti quelli che hanno l'album siano fuori di testa.



La gente dice che il rock russo non deve uscire dall'underground ?

Ma perchè ?

Loro credono che sia meglio rimanere nell'underground per anni e suonare per pochi amici ?

Non penso.

Lui non è mutato, non ha cambiato una singola nota per otto anni, e' realmente onesto nella sua strada. Io non credo che questa persistenza sia buona o cattiva.

Molti fans ti hanno infastidito durante i tuoi concerti. Loro cercano di vedere un vecchio ZOO, una leggenda.

Loro credono che noi eravamo una leggenda quando vivevamo in sporchi e profondi buchi ?

Così voi vivrete sempre in questi luoghi ?

Non lo sò, forse alle volte questa situazione mi piace è veramente underground. La nostra musica è per la gente, noi suoniamo per la gente.

L'unico esempio di attitudine nervosa la vidi da parte di Straw Cat della locale band Third Watch. Durante il live osservai Cat alzarsi silenzioso nella sala da ballo affollata e stretta, opposto a Mike sul palco. Non saltava, non si muoveva. Certamente non muoveva neppure le sue dita. Era un perfetto esempio per tutti. Erano entrambi molto vicini tra loro.

Cosa pensi pretendono da te i tuoi fans ?

Devi ascoltarli per saperlo.

La tua opinione ?

Non la conosco.

Mike ha cantato i suoi vecchi hits "Suburban blues" e "You bitch" all'indirizzo di una attenta audience.

Cosa pensi a riguardo degli ideali del rock e del nostro povero show business ?

Il rock 'n' roll era parte del show business fin dall'inizio.

E il rock russo ?

Noi non abbiamo realmente un business nel nostro paese.

Probabilmente questa sera in questa città abbandonata da Dio noi abbiamo visto l'ultimo vero rock 'n roller vivente. Lasciatelo suonare in pace. Lasciatelo cantare le canzoni in cui lui crede. Il suo rock lo merita.

Cosa farai in futuro ?

Scriverò delle canzoni.

BANDS & BANDS

THE EXCESSIVES



Sfogliando i giornali musicali "ufficiali" nostrani non mancano certo tutte le notizie possibili, dalla recensione, all'articolo, all'intervista sull'ultima novità americana o inglese, senza dimenticare l'australiana. Passato il falso entusiasmo della metà degli ottanta, per i gruppi italiani le pagine a disposizione sono sempre più ridotte. Figuriamoci se esiste un occhio per le scene minori..... O un gruppo arriva tramite grosse etichette oppure è l'indifferenza totale. Invece la scena underground europea è terreno fertilissimo per migliaia di giovani bands dall'incredibile spessore artistico e capacità tecnica. Basti ricordare le meraviglie della scena svedese di qualche anno fa, ma basterebbe conoscere le decine di grandi bands finlandesi, spagnole, greche, olandesi, belghe, per evidenziare un'altra volta di più che il meglio non sta per forza in USA o in Inghilterra. I belgi Excessives sono, ad esempio, tra le realtà più fresche ed energiche che mi sia capitato di ascoltare e vedere negli ultimi anni. Non suonano niente di incredibilmente innovativo, ma il loro infuocato sound mi riporta alla spontaneità e alla carica che aveva il primo punk. Ed in effetti al punk gli Excessives sono particolarmente debitori, anche se le rudezze tipiche del sound in questione sono stemperate da melodie vocali di frequente derivazione sixties. Il live act presenta comunque molte asprezze sonore

in più, con un atteggiamento che riporta spesso alla mente un singolare miscuglio di Stooges e Ramones. Le note biografiche del quartetto di Mechelen ci parlano degli inizi datati 1987, con i consueti cambi di formazione, i primi demotapes e relative esibizioni dal vivo. L'esordio su vinile avviene nell'ottantanove, con due brani inclusi nella compilation "Belgian Garagemania Vol. 4" prodotta dalla Boom records di quel volpone di JP Van, personaggio guida dell'underground belga. "Fuzz It Out" e "I Don't Want To Be Alone Today" sono vera dinamite. La formazione di assesta con Joe Van Roy alla voce, Hermann Hulsens al basso, Stefan Kunneke chitarra, Frank El Loco Van Den Eynde alla batteria e gli Excessives decollano verso una veloce notorietà, che li porta, alla fine dell'89, all'album d'esordio per la danese Bums, intitolato "Wild Waves". Il 33, ristampato successivamente dalla quasi omonima Boom Rec. belga, vende parecchio e consolida ulteriormente la loro fama. Un lungo tour tocca, oltre al Belgio, l'Olanda, la Francia e l'Italia, dove i loro shows (compreso quello al "Rock Village" festival europeo a Monza con gli inglesi Undeneath What) riscuotono accessi entusiasmi e ampi consensi. Il pubblico nostrano li potrà ascoltare nell'autunno '90 sulla compilation "Who Are They?" (tributo agli Who) edita dalla Face Records, con il brano "Bargain" e vedere negli stessi giorni su e giù in tour per l'Italia.
CONTATTI: EXCESSIVES - Noorstraat 6 - 2800 MECHELEN - BELGIO

ANTONIO BACIOCCHI

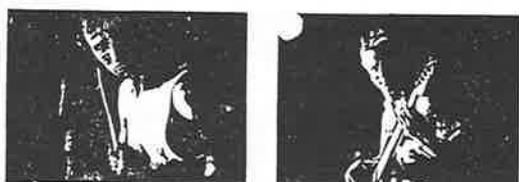
Monodia

Gradi inferiori

"Controvento, contro tutti con il napalm faccio i rutti" è uno dei tanti versi tra il dadaista e lo scapigliato che animano le canzoni dei Monodia, un gruppo di giovani ragazzi cresciuti nei pressi di un oratorio ai confini della provincia milanese, tra Bergamo e l'Adda. Un demo messo insieme tra aprile e maggio del 1990 e che presenta un gruppo che, se musicalmente sembra essere influenzato da Pixies, Feelies, REM, attinge a piene mani per quel che riguarda la lirica, a molti aspetti, forse di più stravaganti,

della letteratura italiana. I Monodia riescono a creare un suono per certi versi anche solido, messo insieme attorno a due chitarre ed a un basso ballerino, ma quello che colpisce di più è la voce di Alessandro, che, pur cantando in italiano, sfugge le tonalità basse alla Pelù e dintorni, optando per un graffiante talkin', che ricorda il Finardi de "La Musica Ribelle" e il Piero Ciampi di sempre. "La mia bussola è rotta, impazzita chissà..." canta in "Radar" e altre amenità in "Memento", probabilmente il loro pezzo migliore, introdotto da un felice connubio tra chitarra acustica e solismi elettrici, come del resto la cupa "Herpes". Quel che più conta è che i Monodia - nome ricavato dalla noia passata sui banchi del liceo classico - sono giovanissimi e avanti di questo passo potrebbero rappresentare, su un versante molto più ironico, l'alternativa a molte bands italiane. D'altronde come loro stessi dicono: "Dammi solo un momento, questo è il primo tempo..."

MARCO DENTI



Carillon!



Il primo nucleo dei "Carillon" si costituisce nel 1984, ma è nel 1987 che, con una formazione radicalmente rinnovata, il gruppo intraprende l'attuale corso più decisamente orientato verso il rock.

Le diverse estrazioni musicali dei componenti hanno apportato varie influenze per quanto riguarda la struttura dei brani (tutti di loro composizione) che, generalmente, propongono precise melodie vocali, su testi in italiano, sostenute da efficaci intrecci ritmici.

Il "Carillon" oltre ad aver partecipato con buoni risultati a

concorsi ("Caravan Tour" '85 - "Hit Music" Trieste - "Viva i Giovani" Milano '89), rassegne musicali ("RockUdine '88 - "Irisio Suno '89 - "OvaRock '89) e come supporter del gruppo australiano dei Died Prety, si sono esibiti in numerosi concerti nel Triveneto.

Hanno all'attivo un demotape che comprende cinque brani tra i più rappresentativi del loro repertorio.

Numerose interviste radiofoniche e apparizioni televisive completano la lunga serie di esperienze maturate dal gruppo.

CARILLON

DIEGO BATTIFRA, CORI
LUCIANO BASSO, CORI
LOUIS CHITARRA TASTIERE, VOCE
ROBERTO CHITARRA TASTIERE, VOCE

PER INFORMAZIONI CARILLON

co ARMATO via Tronchia, 8/RB 33014 - GEMONA DEL F. E. tel. 0432-982845
co SAUCAVINI via C. Pico, 14 33100 - UDINE tel. 0432-470774

Il primo nucleo dei Carillon si costituisce nel 1984, ma è nel 1987 che, con una formazione radicalmente rinnovata, il gruppo intraprende l'attuale corso, decisamente orientato verso il rock. La formazione udinese ha inciso un paio di demotape, recensiti in maniera buona anche dalla stampa specializzata italiana. Il loro è un gradevole impasto tra new wave di marca anglosassone e melodia italiana, talvolta pendente più dal primo lato, altre, in maniera un po' pericolosa, un po' troppo dal secondo. "Aspetti", il secondo di questi nastri, ce li mostra

in questo dualismo tipico di molte formazioni tese al riconoscimento artistico, ma allo stesso tempo con un occhio alle major, per poter occupare il giusto spazio all'interno della scena italiana più leggera. Dal vivo suonano una cover di Lucio Battisti e, questo, è forse il momento più morbido in assoluto dell'intero live-act. La preparazione musicale è indubbia, ma talvolta l'occholino a certa musica da classifica tutta muscoli e niente cervello fa la sua apparizione in maniera troppo evidente, anche se è palese che il punto d'arrivo preposto non è certamente la piccola label che fallisce dopo i primi due dischi. Comprendiamo queste ragioni, anche perché diverte ascoltare il demo in questione e scoprire che ci sono dei brani adatti sia a programmi di musica indie, che a quelli di puro intrattenimento. Insomma questi friulani versione export sono autorizzati a sperare alla grande, soltanto che, devo dirlo, non è così facile come sembra poter sfondare e arrivare in alto. La fila è lunga e si ingrossa sempre di più; quel che confido è che non si svendano completamente, anche perché l'equilibrio finora creato potrebbe rompersi e.... Per finire una nota statistica: il cantante militava nei Mercenary God, gruppo di Gemona del Friuli tra i primi ad uscire dall'orda punk italiana (vedere Memorabilia sul numero 99).

CONTATTI: PASS ORGANISATION - Via Carlo Pace, 34 - 33100 UDINE

KILL THE THRILL

La Francia sta esplodendo di rock, rai, pop e mille altri generi mischiati, rielaborati, riprodotti, personalizzati, etc. Un crogiuolo eccitantissimo e creativo al massimo, che ha prodotto gioielli come Mano Negra e Negresses Vertes, per citare i più famosi. Ma il sottobosco non è daz meno e certo non manca di stupire. I Kill The Thrill di Aix en Provence hanno all'attivo un solo demotape e tanta buona volontà, già sufficienti a farci capire le ottime qualità che scaturiscono dalle dure e tenebros atmosfere caratterizzate dall'insolito intreccio di una serrata batteria elettronica e di chitarre dai taglienti riffs metallici. Difficile ogni paragone, stupisce la freschezza e la potenza di questa giovane band. Un nome da tenere in seria considerazione. CONTATTI: JOEL PELTIER - Rue de Lacydon, 4 - MARSEILLE - FRANCIA

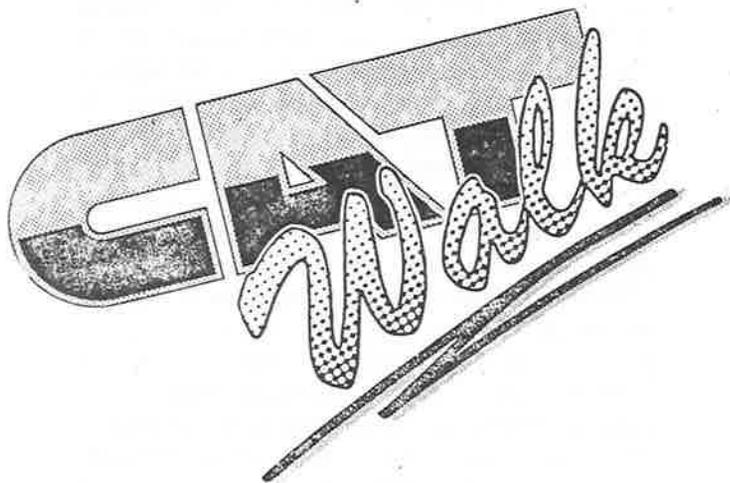
ANTONIO BACIOCCHI

Settore Out



"Questa canzone dal silenzio, potrei lasciar perdere, dire basta e non piangere davanti alla mia storia". Non credo che Settore Out abbia mai pianto davanti alle proprie, perché, invero come molte altre bands italiane non avrebbero sufficienti lacrime da versare. Davanti all'ipocrisia, alla disorganizzazione, alla banalità che hanno invischiato il più delle volte il lavoro di autori e musicisti Settore Out si è rivoltato, ha stretto le fila e ci ha riprovato. "Un'altra volta" esprime la volontà di esserci ancora, nonostante discografici che potrebbero indifferentemente vendere patate al posto di dischi, giornalisti che dovrebbero scrivere sulla "Gazzetta" invece di dischi e organizzatori a cui manca davvero tutto. E nonostante la musica sia, per forza di cose, una passione da dopolavoro, un palliativo da operai, "Un'altra Volta", il loro nuovo LP, raggiunge livelli che cinque anni fa - prime loro apparizioni su TOMMY/ROAD TO RUIN - era lecito solo sognare. Sono dieci canzoni suonate da un gruppo che si è fatto letteralmente i muscoli sui palchi di tutta Italia, dieci brani di calore umano non indifferente, resi leali e concreti da un suono solido, maturo e coinciso. Rosso sul grigio, sono immagini di vita "ai confini dell'impero", grida di ribelli che hanno votato le molotov alle melodie e le P38 alle Telecaster, colpendo al cuore se non per l'ispirazione, almeno per la tensione che avvolge l'intero LP. Già dall'iniziale "Vent'anni", che fa piazza pulita di tutti i luoghi comuni attorno alle vicende giovanili, fino all'eloquente dichiarazione di "Non Sono Più Solo" ("Più Stelle Cadono e Più In Alto e Più Vicino è Il Mio Destino") la forza di Settore Out si esprime in parole aspre, tristi e crude, che suonano di già sentito solo a chi ha rinunciato a sporcarsi le mani e offrono dubbi, paure a chi qualche speranza alla luna e ai pochi rimasti. "Noi e le bandiere rosse chiuse in cantina, noi e

chi più di noi soffre per sempre resterà il dubbio e il nostro pugno non stringerà che polvere, se non ci chiamiamo per nome, se non alziamo la testa". Alziamola la testa, per una volta, e guardiamoci intorno: potrebbe esserci "Un'altra volta" sulla nostra strada. (RB)



Anche in Austria le cose vanno alla stessa maniera: tante bands desiderose di uscire alla ribalta, ma poco o niente ciò che viene dato alle stesse per potersi esprimere con una certa libertà. Da Graz, stupenda città della Stiria, arrivano i Catwalk, una band dal suono preciso, talvolta troppo artefatto, ma composta da seri professionisti. "Con 50-60 concerti all'anno, Catwalk è una delle bands che suonano di più in Austria" Sono parole di Johnny Schwarzingger, manager del gruppo stiriano e prosegue: "Per lavorare meglio abbiamo affittato una grande casa con uno studio di registrazione e abbiamo comprato un proprio PA-system e un camion". Ascoltando il loro primo album (auto-prodotto per la cronica mancanza di aperture da parte delle poche grosse labels austriache) abbiamo annotato un certo avvicinamento al cosiddetto "rock da classifica", in particolare agli Scorpions, visto che la voce del cantante è praticamente identica all'omonimo del gruppo più famoso, ma il tutto non costituisce poi un'aggravante fondamentale, anche perché la tecnica è invidiabile. Se qualcuno di voi conosce "il fare musica austriaco" comprenderà che rock è un vocabolo alquanto estraneo, in particolare nella bassa Austria (a Vienna la situazione non è poi così male) e, pure nelle discoteche, imperano i brani che da noi verrebbero etichettati come "pseudo liscio", magari inframezzati dalla disco-music! Non stupitevi quindi se quando vengono qui in Italia scorre birra a fiumi e... Insomma le ingenuità potrebbero essere facilmente perdonate, anche perché dal vivo ci sanno fare parecchio, nonostante talvolta possano risultare un po' demodé e troppo sofisticati per appartenere alla nostra categoria. Vedremo se il prossimo disco, in uscita in questo periodo

solare, sarà come noi ci aspettiamo: degno di ben figurare con buone parole sulle pagine della nostra 'zine. Nel frattempo buone cose a tutti gli amici di Graz (se andate verso Vienna, provenendo dal Friuli, fate una belle deviazione verso questa bella città: uno dei più bei centri storici d'Austria), con la speranza di rileggerli al più presto. (MM)

CONTATTI: CATWALK MANAGEMENT - J. Schwarzingger
Joseph Marx Str. 12 - A-8043 GRAZ - AUSTRIA

Lix Bolero

Sorti nel 1987 sulle tracce lasciate dagli Ending Party, una band con un demotape all'attivo, i Lix Bolero hanno lentamente e progressivamente maturato l'idea di fare musica italiana in modo italiano. Il primo demo, che segue un lungo periodo in sala prova, si chiama "Visioni" e funge da ottimo biglietto da visita per procurare qualche esibizione dal vivo e parecchi passaggi radio. Segue poi una lunga serie di demotapes, dal vivo e in studio, ma la scadente qualità di registrazione impedisce di valutare l'effettivo valore del gruppo. Sarà con "Derisi dalla Luna" che i Lix Bolero cominceranno a farsi notare per un suono che ancora deve molto agli stili anglosassoni, ma che si sta facendo sempre più personale. Il 1988 è tutto all'insegna dei concerti, i quali rispecchiano l'oramai consueta, tradizionale, disorganizzazione e sono, per loro stessa ammissione, "...A volte remunerativi, a volte no, a volte in condizioni umane, a volte no..." Ma che, comunque, fanno girare il nome e recuperano quelle quattro lirette necessarie alla registrazione del nuovo (l'ennesimo) demotape "Il Sottovuoto". Nel 1989 la formazione si stabilizza con Stefano Scolaro alla chitarra, Giovanni Corbani alla voce, Fausto Punzi alla batteria e Sergio Vicini al basso, confermando la loro validità come supporter dei Litfiba a Cremona. Ma l'evento di rilievo è nel settembre, quando per mano di Aran e con la solita guida di Claudio Cagnoli al mixer, iniziano le registrazioni di "In Rosso", l'album d'esordio, che vedrà la luce agli inizi del 1990 per la Moving Sound Records. CONTATTI: FAUSTO PUNZI - Piazza Vida, 10 26100 CREMONA

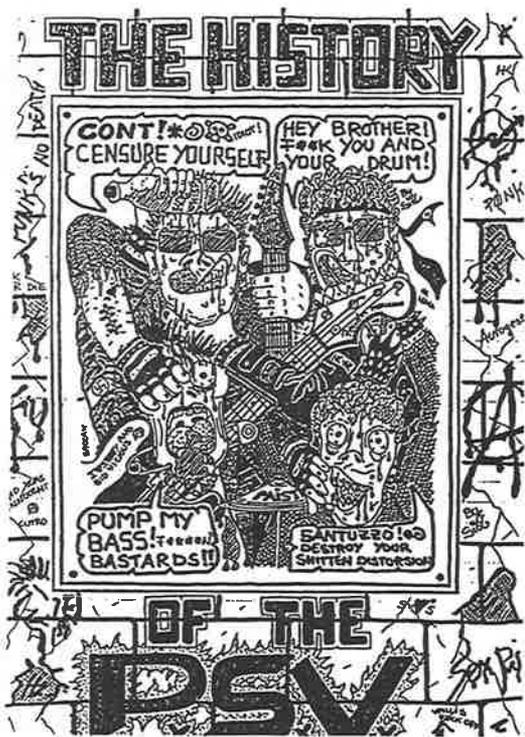
MARCO DENTI

SURFIN' DEAD

Esponenti di spicco della scena rock tedesca i SURFIN' DEAD di Bielefeld (all'estremo

nord tedesco) si sono ritagliati faticosamente un piccolo spazio tra gli estimatori del rock più duro anche qui da noi. Infatti l'entrata in formazione (agli inizi del 1989) dell'ex componente dei nostrani Not Moving, il bassista Dary D., ha aperto loro numerose le porte per approdare con più facilità anche in Italia. Un lungo tour tra l'89 e il '90 ha fatto conoscere il quintetto tedesco come una delle più granitiche e preparate bands in circolazione. Il loro sound respira le torride atmosfere dell'hard punk più spietato e meno compromissorio. Le folate blues e pop che si fanno strada talvolta nel ruggito del loro sound stemperano un po' il loro furore, ingentilito anche da un sapiente lavoro di tastiere doorsiane, ma l'energia profusa in particolar modo sul palco ha pochi rivali. La loro storia è relativamente breve (non più di tre anni di attività), ma è già ricca di tappe significative, tra cui, oltre al già citato tour italiano, le due incisioni (il 45 "TV" dell'87 e il mini "Escape.." dell'88) e una intensa attività live ad altissimo livello in terra natia. Si apprestano ad una nuova incisione, il Long Playng "Sex demons and evil stories" e ad un ritorno in Italia, oltre ad altri luoghi d'Europa. Li aspettiamo con impazienza!

ANTONIO BACIOCCHI



Terra bastarda il Friuli: ai suoi figli migliori non resta mai di meglio che emigrare, lasciare la terra natia e cercare fortuna altrove. Eppure paranoici personaggi che sembrano uscire da film dell'orrore di quarta visione, continuano a suonare, sperando di trovare qualcuno che li capisca, li ami e, soprattutto, li segua senza falsa adulazione. I P.S.V. (ma che cazzo nasconde questa sigla?) nascono nell'estate del 1989 dall'incontro "alcolico" di Lorenzo

Bertoli e Alessandro Santi (già insieme prima negli Incubus e poi nei Power Abuse, gruppi storici del fagagnese) con i due fratelli Cont, una razza di devianti dall'incerto futuro. Dopo un primo difficile periodo, la band stabilizza il proprio sound verso la metà del 1990, con l'uscita di "Four Ways To Be Approved", primo demo, dalla registrazione quasi oscena, ma che già mostra la band senza i dentini da latte, cresciuta e pronta a darsi in pasto ai fans. L'amore per il punk '77 e le folate trash sono le prime cose che balzano alla mente ascoltando il demo in questione, assieme a un bizzarro amore per la melodia, che traspare in alcune canzoni. Una voce rozza e cattiva, una chitarra giustamente insistente (quella di Alessandro Santi), un basso molto energico, ma connotato alle esigenze del gruppo, il tutto condito da una batteria sempre presente: ecco i P.S.V. per la gioia di lor signori in lettura. Un gruppo che continuerà la sua attività tra un liceo e un istituto per geometri e che ha già suonato alcune volte in pubblico nella zona di Udine, con un pubblico scatenato nel pogo. A Fagagna possiedono il loro fiero gruppo di sostenitori, ma provano a pochi chilometri di distanza, a Buja, dove risiedono un paio di loro, anche perché a Fagagna (ormai si sa) chi vuole suonare non trova neppure uno spazio in affitto per poter provare, nonostante la presenza di parecchie formazioni (sono cinque o sei, forse un po' troppo assortite nei generi proposti). Tra poco uscirà anche il secondo demo della formazione friulana, con la formula prettamente live, quindi più cattiva, più dura, che verrà inviato a tutte le fanzines. Siete avvertiti: in P.S.V. we trust! (MM)

CONTATTI: LORENZO BERTOLI - Via dei Colli,
44 - 33034 FAGAGNA (UDINE)

DEAD LETTER OFFICE: BOLOGNA CONTINUA A STUPIRE

Cercherò di fare una sorta di narrazione di di che cosa e chi sono i "Dead Letter Office". Il frutto di questa intervista, dove non compaiono domanda-risposta, è maturato nel bar della mensa universitaria di Via Zamboni. Ho parlato con Michele Lupoi e Giovanni Lambertini, che sono voce e chitarra del gruppo, mentre Cristiano Rangoni, Simone Longobardi e Fiorino erano altrove. Dead Letter Office è sì il nome della compilation della I.R.S. dei singoli dei R.E.M. e per questo è stato scelto come nome neutro per la band, composta da cinque elementi, con la line up classica di un gruppo rock. Era qui infatti che dovevo arrivare a dire

che loro sono una band che suona puro rock'n'roll, non certo alla Bill Haley di "Rock Around The Clock" o "Be Bop a Lula", ma il rock americano degli anni ottanta-sessanta dei R.E.M. e il folk-rock degli irlandesi Boomtown Rats prima maniera, U2 e Waterboys. Il loro è un immaginario che spazia nella musica intelligente di Michael Stipe, per cui risente di quelle radicali sonorità del rock americano del Sud, Athens in Georgia, New Orleans nel Mississippi e Memphis nel Tennessee, passando per la Caledonia, anzi Nuova Caledonia, dove vive Daniel Lanois, per poi arrivare nella terra di Beckett e Joyce, con Bono & Co., Scott e Van Morrison. La loro musica non lascia tranquilla la mente, la fa stare in azione, la muove da dentro; se ascoltate con attenzione "Back" e leggete la prima fino alla terza strofa "Questa è la casa che lui ha costruito con le sue ossa e dove ha lasciato la sua pelle"... Avrete una vaga idea di un testo che Michele scrive. Non si tratta solo di puro filantropismo, ma solo di un modo di vedere la vita, descrivendola poi attraverso le parole, in musica, scritta sulle note nel pentagramma. Def Leter Ofis, abbreviazione scherzosa del nome, non sono ragazzi "seriosi", hanno molto da dire al loro pubblico, che, spero, in futuro non sia solo di amici, ma anche di altri ascoltatori, che apprezzano un rock made in Italy fatto in inglese perfetto. Hanno immagini infantili nei loro cassette, amano anche i cartoons americani e adorano alla follia i fumetti, anche perché, è innegabile, il fumetto è una delle forme d'arte più interessanti e affascinanti del nostro secolo (pensate a Silver Surfer, Batman, Walt Disney e ancora a Dylan Dog). Il discorso durante la conversazione è poi caduto (e come non poteva!) sul cinema, con le battute di "Un Sacco Bello" di Verdone (!), Abbatantuono in "Fichissimo!", per poi dire che "Ghosts of the Sylicon Valley" è la parodia della finzione cinematografica, ovvero quello che vedete di Francesca Dellerà è tutto finto. Perché mai conformarsi alla figura di musicisti intellettuali? Giovanni dice che nemmeno il tanto bravo Stipe e della serie dei Radical Chic, quei tipi americani che nel '68 andavano in giro con il giornale sotto il braccio e giravano nei bar a conferenziare sulla guerra in Vietnam o sul dollaro nelle quotazioni in Borsa. Che cosa sono Derf Leter Ofis? Sono bravi "ragazzi" che studiano, lavorano, provano in una sala vicino al Parco Nord (la casetta rossa), hanno suonato una sola volta all'Isola Del cantiere a Bologna, ma da quelle parti gira l'aria hard del gore-punk... Se suonassero in giacca e cravatta? Strong Isola non fosse, non vole! la logica del suono e non mi danno una lira ha fatto dir loro: "L'arte senza il quattrino non va lontano"

E la bella ereditiera americana che li volesse con lei si faccia avanti! Il sogno di Michele è quello di andare al "Maurizio Costanzo Show", eppure, dice ancora, che quello che piace turba. Ma Costanzo cosa c'entra? Nulla, qui almeno. Dice che lui ama l'arte, ama i film, ma è difficile tornare alla realtà quando hai giocato con la fantasia. E allora per rimanere nella realtà comprate "PHOOSENIE", aprite "Dubliners" di James Joyce "The Dead", chiamate per telefono Paola Turci e ditele che Lupoi vorrebbe fare un disco con lei, poi pregate perché rimanga del tempo per fare le "phoosenie" allo stereo. Those are Dead Letter Office.

SIRA CRISCI

EUROPEAN NEWS

Dall'Europa rock un po' di nomi sparsi, dischi interessanti, altri un po' meno: I FREAKY FUKIN' WEIRDOZ meritano il primo posto in assoluto tra le bands più devastanti mai ascoltate. Il loro trashardcoretecnometal è veramente indescrivibile...vengono dalla Germania e vi posso dire molto poco altro su di loro. Ma hanno realizzato un LP che dovete assolutamente trovare..."Bitch make sandwich" è un contagiosissimo harcoring che potrebbe essere una versione alla carta vetrata dei Red Hot Chili Peppers, "My Donna Nightmare" un tecnopunk indescrivibile, "I man ground" un posttrash del 2000. La voce è stridula e isterica, le chitarre sature e fastidiose, la batteria serrata e superveloce. Mai sentita una cosa del genere!!!! Più calmi e tranquilli i belgi PINK FLOWERS, che nel loro LP d'esordio "April Showers" per la Boom Records occhieggia no chiaramente ai sixties più cristallini, tra beat e pop, con ottimi episodi, quali "Waiting for a better time" e "Breakaway". Una ottima band! Il 45 dei CANDY DATES (sempre in Belgio restiamo è invece molto soft, tranquillo, quasi sdolcinato e non entusiasmo di certo. I finlandesi LONDON SHAKIN' CHILLS pestano invece veramente duro e preferiscono le cose più rozze e distorte. Tre i brani del loro EP, con l'ottima "Everything" su tutte e carica elettrica da vendere. I francesi SOUPOUPES VIOLENTES si sono fatti produrre il loro 45 da Elliot Murphy, ma il sound un po' scialbo e rockeggiante senza troppa troppa personalità non è che ci prenda più di tanto. Dalla Norvegia i COSMIC DROPOUS rieccheggiano ancora il classico del 60's revival con il mini LP "Groovy things", ma tra i sette brani

inclusi, nonostante una buona cover di "Pushin too hard" dei Seeds, non c'è molto da ascoltare. Tantomeno tra gli 11 pezzi del 45 (!!!!!!!) sempre norvegese di ARNR HANSEN & GUITARSPELLERS, che un po' copia gli Smiths, un po' si rifà al pop inglese, ma che alla fine lascia indifferenti. Bello invece l'ellettica dei tedeschi CHUD. Edito dalla LSD si intitola "Mirage" e accarezza suoni psichedelici cari agli Stones o ai Pink Floyd del 67. Nulla di originale, ma ben fatto e piacevole. Chiudiamo con uno sguardo in Polonia, dove nonostante tutti i facilmente intuibili problemi, c'è una viva scena rock. Ce lo dimostra la live compilation "Letnia zadyna wsrodki zimy", in cui bands come KOLABORANCI (tra le migliori bands da quelle parti), VOOVOO, VAVEL UNDERGROUND, JUREK OWSTAK, RECYDYKA BLUES BAND, TRANSYBERIA rifanno brani più o meno famosi dei 60's con una vitalità spesso sconosciuta da noi. La qualità è quella che è, ma è ugualmente un interessante documento su ciò che succede colà.

Una veloce ed informale sventagliata su varie scene europee meritevoli di essere conosciute e di essere soprattutto apprezzate.

BACIOBCHI AN TONI(O)FACE

FUGO-MADE

By Boris Undelija

Erano talmente tanti i prodotti provenienti dalla Jugoslavia, che ci siamo chiesti se non valeva la pena aprire uno spazio dedicato interamente a questa nazione, anziché asettiche recensioni di poche righe come sugli scorsi numeri. Oltre a questo ci sono anche delle uscite interessanti riguardanti gruppi stranieri da parte di labels slovene, come la FV Zalozba, che tra le indies sembra essere la più prolifica attualmente. Segnalazione per "Vsi Zivi", una compilation di gruppi punk-rock passati per Ljubljana negli ultimi mesi del 1989 e primo 1990. Ci sono i fantastici No Means No (che hanno lasciato uno stupendo ricordo), i Fugazi, i Vandals, i Verbal Assault, gli S.N.F.U. e i Victims Family. Abbastanza buona anche la registrazione e la grafica di copertina, degno accompagnamento di un lavoro con poche sbavature, soprattutto nella scelta dei brani proposti (Aagh!, c'è anche "No Sex" dei No Means No). Costa soltanto dodicimila lirette tramite vaglia, quindi prenotatela! Della stessa serie anche i nastri del mitico Henry Rollins con band al seguito e dei White Zombie,

di cui sarebbe inutile spendere ulteriori parole, in quanto nomi conosciutissimi. Sempre per la FV Zalozba anche il nastro degli jugoslavi Indust-Bag: musica abbastanza lontana dalle nostre orecchie, ma condita da ritmi ossessivi e da una voce che penetra nel cervello. Leggermente sotto tono rispetto ad altre produzioni targate FV (Fau-Vé). Le cassette costano quattordicimila lire l'una, da inviare in busta chiusa a: FV ZALOZBA-SKUC ROBOT - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - SLOVENIJA - JUGOSLAVIA (indicare all'attenzione di Monika Skaberne). Fin qui tutta musica su nastro, ma delle buone paroline le merita un disco autoprodotta, ma distribuito dalla stessa FV di Ljubljana: si chiama "No Sleep 'Til Pussy" per i Sexa di Zagabria, una band che conserva l'energia del migliore punk, condita con il decadentismo di questi anni ottanta. Era da parecchio che non li sentivamo ed ascoltare questo disco non fa che confermare la nostra opinione che li voleva tra le bands jugoslave in grado di fornirci "positive vibrations". Per l'acquisto credo che il contatto ideale possa essere quello della FV (vedere sopra), ma il gruppo lo si può contattare a questo indirizzo: IDLE VALLEY-Nikola - Palmoticeva 29 - 41000 ZAGREB - YUGOSLAVIA (il prezzo dovrebbe essere lo stesso che per le casset-

te). Ritorniamo a Ljubljana per i Miladojka Yo uneed, definiti da più parti una delle più interessanti formazioni dell'intera federazione. Il nuovo nastro si chiama "Bloodylon" ed è uscito da pochi mesi per la Helidon, un'altra tra le etichette indie o quasi della città slovena (produce un po' di tutto). Come al solito ne esce un gran calderone: si va dal jazz alla sperimentazione, passando però per ritmi troppo facilmente oriechiabili. Certo il suono degli anni ottanta in Jugoslavia è una specie di calderone sonoro dalle fattezze più variegata, degno di risvegliare l'interesse di noi occidentali, ma questa produzione sembra fatta appositamente per essere destinata ai cosiddetti "alternativi europei". Il ritmo è talvolta ossessivo, altre volte mitigato dagli interventi del sax, ma i brani scorrono in maniera sufficientemente verosimile, a parte qualche scivolone che si poteva accuratamente evitare (scusatemi amici lubianesi, ma non mi piace "Espagnol", che apre la seconda side). In ogni caso una prova discografica da avere per conoscere il gruppo, già autore di un ottimo nastro d'esordio (contatti presso: DALLAS AGENCY-GORAN FOX LISICA - Kersnikova 4 - 61000 LJUBLJANA - JUGOSLAVIA - Anche per concerti di tutti i migliori gruppi jugoslavi).

COMIX

COMIX COMIX COMIX COMIX

A CURA DI:
ALBERTO MILANI



Poco spazio stavolta per le pubblicazioni a fumetti che continuano a giungere al nostro indirizzo, quindi iniziamo subito dalla prima, che proviene da Rovigo e si chiama LA RISPOSTA COMICS. Simpatico l'articolo dedicato a Tex Willer e le donne, che cerca di chiarire in maniera esauriente lo strano rapporto tra il ranger e le persone di sesso femminile. Oltre a questo tre fumetti di autori del rovigotto, tra cui il primo (di un certo Fabrizio) sufficientemente originale e godibile, mentre piuttosto banale (ma dal tratto chiaro) risulta essere "Inferno di Neve". Simpatico e ironico Diabetik, un Diabolik dalla ritrovata onestà. (si richiede a: LA RISPOSTA COMICS - Via Mure San Giuseppe, 1 - 45100 ROVIGO). Ci si trasferisce in Friuli con "The New Genera-

tion's", che parte dall'iniziativa di un giovane allievo dell'Istituto d'Arte dei Udine, che ha realizzato questo "giornalino" con la scusa di un'esercitazione. Nell'unica storia contenuta nello stesso di parla di un gruppo di giovani metallari e delle loro strampalate abitudini quotidiane. Il disegno non è certamente maturo, ma l'insieme si presenta di certo simpatico (Contattare: MASSIMILIANO GOSPARINI - Via Paludo, 32 - 33034 FAGAGNA - UDINE). Ed ora al di là dell'Oceano, per due pubblicazioni che arrivano addirittura dall'isolato Perù, dove, tra mille difficoltà, qualcosa di buono pur sempre si produce. Partiamo con FUEGA, che, oltre ad alcuni ottimi fumetti, ci presenta anche un'intervista a Breccia, un personaggio che non ha certamen-

te bisogno di presentazioni. Il tutto risulta interessante anche per comprendere quel che si crea nello sfortunato Sud America. Quel che si avverte già dalle storie ospitate è una specie di disagio, di povertà materiale, che ben comprendiamo, se andiamo a rivedere i criteri economici di valutazione da quelle parti (cinque dollari da inviare tramite vaglia internazionale a: FUEGA - Calle "F" N. 179 - Vallehermoso - LIMA 33 - PERU'). Più o meno sullo stesso piano anche KARNE KRUDA, che però presenta anche degli articoli musicali. Un paio di fumetti buoni e qualche cosa sufficiente, ma la qualità delle fotocopie è paragonabile a quelle polacche e la carta usata non è delle migliori, comunque vale la pena di procurarselo per la qualità delle produzioni contenute e per l'entusiasmo che la anima (anche qui cinque dollari da inviare a: GIUSEPPE PINO RISICA - Juan De La Fuente 378 - SAN ANTONIO - MIRAFLORES LIMA 18 - PERU'). Concludiamo lo spazio dedicato ai fumetti segnalandovi l'uscita del nuovo albo della Star Comics dedicato agli Incredibili X MEN e di FUEGO, rivista a fumetti quasi tutta italiana, che continua a regalarci buone cose, anche in virtù di un certo gusto personale nella sua compilazione. Tutto qui per questo numero, raccomandandovi di mandarci le vostre produzioni.

FANZINES

CORNER

REVIEWS BY:
MAURO MISSANA

CORNER

FANZINES

Superlavoro stavolta per il compilatore di questa rubrica, che ha selezionato per voi alcune delle fanzine che giungono all'I.F. D.M.C. per convicervi a consumarle. Iniziamo! URLO - Giunto al numero 29, la rivista di Vittorio Amodio si permette il lusso di regalare un flexi contenente due brani del Settore Out. Per il resto molti articoli tra cui spiccano quelli dedicati al Great Complotto, agli Yage e ai Bisca. Molte recensioni di dischi italiani completano il quadro della più letta fanzine italiana. CONTATTI: VITTORIO AMODIO - Casella Postale 2775 - 74100 TARANTO (Lit. 4000)
USMIS - Più che una fanzine una vera e propria rivista, dalla grafica curatissima e ricercata. Diciamo che la musica sfiora soltanto le pagine di Usmis, mentre gli argomenti trattati vanno dall'arte cinetica

di Paolo De Marco, alla poesia, passando per la Storia Del Movimento Nazionalitario Friulano. Un'avvertenza: la pubblicazione è scritta in lingua friulana, slovena e italiana, ma ci sono le traduzioni in italiano. "Sfuei par une grove culture furlane", ovvero "Foglio per una nuova cultura friulana" recita il sottotitolo; parole azzocate, ma sarebbe utile che anche altri si dessero da fare in questo senso. Una pubblicazione consigliatissima, anche per cogliere diversi aspetti dell'arte contemporanea, miscelando autogestione e storia, poi è giusto far sapere in giro che anche il Friuli ha una sua storia, lingua e dignità.

CONTATTI: USMIS - Via Slataper, 20 - 33050 CASTIONS DI STRADA - UDINE (Lit. 5000+1500sp)
AH! SUN FLOWER - Primo numero per questa fanzine udinese molto interessante nei suoi contenuti. Si parla di musica lontana dai circuiti di consumo e di cinema. Sono 36 pagine stampate con una certa qualità negli scritti, che forse peccheranno di eccessivo entusiasmo a volte, ma si elevano rispetto alla media italiana. Si definiscono l'unica fanzine udinese (secondo loro nessuno in questi ultimi sei anni è uscito con qualcosa del genere qui a Udine), ma forse si dimenticano che TOMMY esce dal 1981! Come al solito in Friuli ognuno per i cazzi suoi, anche in questo settore. Mi dispiace!
CONTATTI: ADRIANO "MAGOU" DI GASPERO - Via delle Cave, 1 - 33040 FAEDIS - UDINE (Lit. 5000)

ANNIHILATE - Fanzine giunta alla terza produzione, che proviene dalla provincia di Trento e che ci mostra che l'editoria alternativa produce ancora delle pubblicazioni degne di essere lette. Niente musica, ma articoli su: Indiani d'America, liberazione sessuale, militarismo a Trento, Creatività Psichiatrica e altre cose. Il tutto condito da disegni e poesie. Abituato com'ero a sfogliare le 'zines punk degli esordi, così piene di comunicati deliranti (suvvia, ammettiamolo, tanto quelli che li scrivevano sono oggi giorno dei tranquilli yuppies), leggere una rivista come questa fa un certo effetto. Da comprare se vi appassiona il sociale in tutte le sue forme.

CONTATTI: ANNIHILATE - C/O IL GRAFFIO - C.P. 45 - 36068 ROVERETO - TRENTO (Lit. 5000)
IL BEL TEMPO - Ogni tanto ci giunge in maniera gradita anche questo bimestrale di Slidarietà, Non Violenza, Ecologia e Varia Umanità, come recita il sottotitolo. Su questo numero si parla di mezzi di spostamento alternativi, del costo del caffè, Crisi del Golfo, Immigrazione Extracomunitaria, problemi con gli elettrodomestici. Gli argomenti vengono trattati con una certa competenza e risultano interessanti anche per chi non vive direttamente la realtà del trevigiano, in quanto i collegamenti con i casi nazionali ed internazionali

sono molteplici. E' gratis, ma è meglio mandare qualcosa per aiutarli a campare.
CONTATTI: IL BEL TEMPO - Via Cavour, 34 31044 MONTEBELLUNA - TREVISO (gratis)
L'AUTOGESTIONE - Giornale delle realtà autogestite, anche di carattere studentesco della doppia regione Friuli - Venezia Giulia. Particolare rilievo al C.S.A. di Udine, ma interessanti corrispondenze anche da Monfalcone, Gorizia e Trieste. Articoli su: scuola e bioingegneria. Interessante per avere informazioni sull'antagonismo in questa regione di confine.

CONTATTI: CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO - Via Volturmo, 28 - 33100 UDINE (Lit. 1000)
THE KEY - Lussuoso bollettino che presenta le ultime informazioni riguardo The Key formazione friulana largamente ispirata a Jim Morrison & The Doors, con testi e informazioni, oltre a una elevata dose di pubblicità, che forse spiega l'ottima confezione presentata. Dovrebbero essere usciti già un paio di numeri, reperibili soltanto in una serie di locali del Friuli e del Veneto Orientale.

THE PLASTIC TIMES - Bollettino edito da Rick e Clive di Videomusic pieno di cazzatelle a volte anche simpatiche da leggere, ma che, ovviamente, è adatto alla lettura di coloro i quali vedono la stessa emittente TV con assiduità. Non c'è molto altro da aggiungere al riguardo. E' gratis.
CONTATTI: THE CRAZY PLASTIC TIMES - C.P. 3 - 50100 FIRENZE (gratis)

CUERO NEGRO MAGAZINE - Fanzine peruviana dal passato assai burrascoso, dedicata ora a punk e trash, che occupano la totalità delle pagine a disposizione. In particolare si affonda sui nomi di spicco della produzione sudamericana, ma ci sono ampi reportage sull'Europa. E' molto curioso leggere come sia viva la scena punk-trash in tutta l'America Latina e Cuero Negro risulta un utile strumento di lettura per tutti quelli che sono interessati alle scene minori.

CONTATTI: CUERO NEGRO PRODUCTIONS - C/O GIUSEPPE RISICA - Juan De La Fuente 378 MIRAFLORES - SAN ANTONIO - LIMA 18 - PERU' (4 U.S. Dollars by I.M.O.)

MARABUNTA - Fanzine spagnola dal discreto seguito in madrepatria contenente articoli sui sixties e sui gruppi che si rifanno al periodo in oggetto. Buona la veste grafica. Stesura molto competente anche per quanto riguarda gli articoli e interessante il Dossier sul Mersey Beat, giunto alla terza puntata su questo numero quattro.

CONTATTI: PABLO HERRANZ - Ardo 3051 - 46080 VALENCIA - SPAGNA (350 Pesetas)

COSTA OESTE - Secondo numero per la fanzine di Vigo realizzata da Jorge Vas. Stampata e con una buona grafica, Costa Oeste presenta formazioni psycogarage. Un plauso a questo cast ben fornito per il lavoro effettuato, decisamente buono. Insomma qualcosa che potrete gustare tutto d'un fiato, nonostante

la lingua castigliana talvolta presenta dei lati oscuri, ma nella maggior parte dei casi, di chiara comprensibilità.

CONTATTI: JOSE JORGE VAZ - C/Traversa De Vigo 16.3°B - VIGO 36206 - SPAGNA (350Pesetas)
TV EYE - Gli argomenti contenuti sono certamente interessanti anche in questo nuovo numero, ma, mi dispiace, il greco non è il mio forte. Comunque ci sono articoli su: Nick Cave, Sub Pop, Peter Murphy, Keith Moon e altri, arricchiti da una grafica decente e da una idea di fondo che sembra molto buona. Per averla mandate qualche coupon di risposta internazionale (I.R.C.).
CONTATTI: TV EYE - P.O. Box 17562 - 54009 SALONIKA - GRECIA (4 I.R.C.)

WHAT WAVE - Questa fanzine di London-Ontario è arrivata al numero 18, presentando sempre del materiale degno di menzione sulle sue pagine. Gruppi del new sixties sia dagli States, che dal Canada, con l'aggiunta di rubriche dedicate alle scene europee, ai fumetti, alle fanzine e alle recensioni. Da avere in ogni caso.

CONTATTI: WHAT WAVE - 17 Erie Avenue - LONDON ONTARIO - N6J 1H9 CANADA (4 dollari)
BUZZ - Numero 52 per la rivista di George Guarino, sempre farcita di notizie, recensioni di dischi e concerti, classifiche indie, oltre ad articoli e recensioni. Questo numero contiene la Program Guide dell'emittente radiofonica WCDB, molto seguita nella zona di Albany, da cui parte l'iniziativa di questa pubblicazione.

CONTATTI: BUZZ - P.O. Box 3111 - ALBANY NEW YORK 12203 - U.S.A. (4 o 5 I.R.C.)
FACTSHEET FIVE - Sono usciti anche i numeri 36 e 37 di questa meraviglia targata Mike Gunderloy. In esso c'è un po' di tutto, ma con una particolare attenzione alla stampa indipendente: una specie di "fanzine delle fanzine". Necessaria per coloro che vogliono espandere i loro orizzonti al di là del suolo italico. Inoltre ci sono recensioni disco e nastrografiche, video, software, poetry e molto altro. Ogni numero è una specie di vera enciclopedia indipendente
CONTATTI: MIKE GUNDERLOY - 6 Arizona Ave. RENSSELEAR NY 12144-4502 - U.S.A. (7 dollari)
THE FUTURISM MANIFESTO - In questo fascicoletto si parla dell'Arte Del Rumore di Luigi Russolo e fa parte di una serie dedicata ai futuristi edita negli U.S.A. e distribuita in fotocopia. Strano, non ce lo aspettavamo così lontano. Comunque meglio così!

CONTATTI: V.I.V.O. | PAUL RYDEN - P.O. Box 207 - FT. LYON CO 81038-0207 - U.S.A. (due dollari a copia con spedizione)

FACE IT - Rivista dedicata ai gruppi locali della California del Nord arrivata al numero 25 senza incidenti di percorso. Molto materiale sconosciuto e le stupende vignette di Ace Backwards, insieme a molte recensioni.
CONTATTI: FACE IT! - P.O. Box 719 - CORTE MADERA CA 94925 - U.S.A. (4 I.R.C.)

MADE IN AUSTRALIA
MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA
MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA MADE IN AUSTRALIA

DI DANIELE GHISONI



RADIO BIRDMAN

Abbiamo creato questo spazio appositamente per comprendere meglio il fenomeno MADE IN AUSTRALIA, che ora sembra essere caduto nel dimenticatoio, almeno per i più, dimenticando che nel "Quinto Continente" le formazioni storiche come i Radio Birdman continuano ad essere oggetto di culto per migliaia di rockers che stanno uscendo dal loro continente e vedremo presto in Europa

I Radio Birdman si formano a Sidney nel novembre '84, dall'unione di due bands locali: i RAIS (con Ben Younger, Warwick Gilbert e Ron Keeley) e i TV JONES (con Pip Hoyle e Daniz Tek, un americano giunto in Australia per laurearsi in medicina). Cercarono di rinverdire le gesta dei mitici Missing Links, gruppo dei sixties, veri capostipiti del rock australiano, con un suono duro e grezzo ispirato soprattutto al punk/blues dei Pretty Things. I Radio Birdman (il nome deriva da una frase contenuta nella canzone "1970" degli Stooges di Iggy Pop) unirono la musica selvaggia dei Missing Links al cosiddetto Michigan Rock, quella musica hard che ebbe origine a Detroit grazie a Stooges, MC 5; ma soprattutto degli Stooges Younger e compagni erano innamorati

(soprattutto Tek, nativo proprio di Detroit). All'inizio del '75 Hoyle viene sostituito dal chitarrista di origine canadese Chris Masuak, proveniente dai Jackals; il repertorio del gruppo è costituito da canzoni originali, ma soprattutto da spettacolari covers di brani di Stooges, MC 5, Doors, Pink Faires e 13th Floor Elevators. Alla fine del '75 i Radio Birdman vincono il "Sidery Punk Rock Thriller Battle Of The Bands", procurandosi un seguito fedele di fans e grandi lodi dalla critica locale. Nel '76 esordiscono con l'EP "Burn My Eye", cui nel '77 segue l'album "Radios Appear", loro capolavoro ed uno dei dischi fondamentali della musica rock dei '70. La musica è grezza, sanguigna, aggressiva, acida e selvaggia, con brani stupendi come "Man with Golden Helmet",

"New Race", "Love Kills" e "TV Eye" (degli Stooges). Seymour Sten, boss della Sire, era in quel periodo in Australia per mettere sotto contratto i più famosi Saints; ascolta i Radio Birdman durante un concerto e rimane impressionato dalla loro musica. Li convince a reincidere il primo album per la sua label, con alcuni brani diversi e, in aggiunta, altre ottime songs come "You're gonna Miss Me" e "Hit Them Again": a queste nuove sessions si era di nuovo aggiunto in studio il tastierista Pip Hoyle. Nel '78 il gruppo va in Inghilterra dove incide un nuovo album ai Rockfield Studios di Dave Edmunds: "Living Eyes", prodotto da Tek, che verrà pubblicato solo nel 1981. E' un lavoro sempre sottovalutato, ma io lo considero di poco inferiore al primo; tra i brani, quasi tutti composti da Tek con gli altri membri del gruppo, spiccano "More Fun/Burn My Eye" e "Smith & Wesson Blues". I Radio Birdman dopo le sessions fanno un lunghissimo tour europeo come spalla dei Flamin Groovies, ma la pessima organizzazione fa concludere il tutto in un vero disastro, sia musicale, che economico. Scossi dall'insuccesso e dalle scarse vendite di "Radios Appear" i nostri tornano in Australia e decidono di sciogliersi. E, come spesso succede, proprio dopo la scomparsa, ci si rende conto dell'importanza che il gruppo ha avuto nella storia del rock, non solo australiano: dall'inizio degli anni ottanta Younger e Tek si contenderanno la palma di "personaggio chiave" della musica australiana, che avrà nuova linfa vitale proprio dalla ceneri dei Radio Birdman e due punti di riferimento immancabili: la casa discografica Citadel e i famosi Trafalgar Studios. Cercherò di andare ora in un certo ordine: Younger sarà attivissimo come produttore (Died Pretty, Lime Spiders, City Kids, Psycotic Turnbuckles); formerà gli Other Side (che non incideranno) e i New Christs, autori di alcuni stupendi singoli e di un album, "Distemper", uno dei migliori del 1989. Del gruppo faranno parte l'ex Barracudas Jim Dickson e gli ex Wet Taxis (altra grande band scomparsa) Nick Fisher e Louis Tillet. Masuak, con Gilbert e Keeley, formerà un'altra grande band, gli Hitmen, con alcuni ottimi albums ormai irrimediabili: nel gruppo suoneranno, tra gli altri, Angie Pepper ed il futuro Hoodoo Gurus Brad Sheppard; il gruppo si è appena riformato ed ha pubblicato un interessante 12". Poi Masuak entrerà per breve tempo negli Screamin Tribesman, per l'album "Top Of The Town" (il loro migliore), poi inciderà un mini album solo intitolato "Klondike" d'ispirazione country-folk. Tek sarà attivo come produttore, inciderà un singolo e formerà i Vistors, con un mini album nel 1980 e l'album omonimo nel 1985, con i Birdman Hoyle e Keeley. Poi nel 1982 Deniz formerà i New Race (da una

una song dei Radio Birdman) con Younger, Gilbert, l'ex Stooges Ron Asheton e l'ex MC 5 Dennis Thompson. Il gruppo durerà pochi mesi, per i vari impegni dei componenti, farà delle sessions (pubblicate solo nel 1989 dalla francese New Rose), farà un breve tour da cui sarà tratto uno dei miei live preferiti: "The First And The Last" del 1982. Poi Tek, laureatosi, sarà chiamato in marina come medico militare e di lui si risente parlare solo in questi ultimi periodi con la pubblicazione di un album solo, "Orphan Tracks", veramente buono, malgrado non presenti materiale inedito. Chissà che ora, lasciato libero dallo Zio Sam, non incontri di nuovo Rob Younger!

DANIELE GHISONI

DISCOGRAFIA

RADIO BIRDMAN

"Radio's Appear"	TRAFALGAR	'78
"Radio's Appear"	SIRE	'78
"Living Eyes"	WEA	'81
"Under The Ashes"	WEA	'88

(cofanetto contenente i tre albums dei Radios Appear, i due nuovi 12" 'More Fun' e 'Burn My Eye' e il primo album dei New Race)

NEW RACE

"The First And The Last"	WEA	'82
"The First To Pay"	NEW ROSE	'89

VISTORS

"Vistors"	PHANTOM	'80
"Vistors"	CITADEL	'85

THE NEW CHRISTS

"Divin Rites"	CITADEL	'89
"Distemper"	CITADEL	'90

HITMEN

"Hitmen"	WEA	'81
"Tora Tora DTK"	ABC	'85
"It Is What It Is"	RCA	'82
"78-82"	SURVIVAL	'88
"U.E.L.A."	SURVIVAL	'90

CHRIS MASUAK

"Klondike"	SURVIVAL	'87
------------	----------	-----

DENIZ TEK

"Orphan Tracks"	REVENGE	'90
-----------------	---------	-----

SCREAM OF ANGER -2-

hardcore zine e tanto altro

Interviste con: Gorilla Biscuits, Carcass, Youth of Today, 7 Minutes of Nausea, Doom, Verbal Assault, Stige, The Ex, Crime Gang Band, Evenson, Disharmonic Orchestra, La Lareni, Rabid Duck, M.D.G., Superfotazione, One Step Ahead, Jesus Went To Jerusalem, Warhead, Disease.

Articoli su: università, situazione politica, scena romana, scena pesarese, straight edge, in più recensioni di dischi, demo, libri, fumetti e realtà quotidiana.

Il tutto per 4000 lire comprese le spese di spedizione da inviare a: Paolo Petralà - Viale Beethoven, 63 - 00144 Roma. Per i distributori ordine minimo 5 copie a 2000 lire con spese postali a nostro carico.

RECENSIONI

RECENSIONI DI: CHRISTIAN BERTON, ANDREA TINTI, GIGI GUERRIERI, MARCO SIGISMONDI, MARCO DENTI, ALEX SANTI, LORENZO BERTOLI, ALBERTO MILANI, MAURO MISSANA

KINGS OF THE SUN
"FULL FRONTAL ATTACK"
BMG ARIOLA LP



Dalla lontana Australia arrivano questi Kings Of The Sun, pervenuti, con "Full Frontal Attack" al loro secondo album. Qualcuno di voi se li potrà ricordare come partecipanti al "Monster Of Rock" nel 1988 a Modena, dove sostituirono all'ultimo momento "sua maestà" Yngwe Malmsteen in cartellone e il pubblico, giunto colà per godere le spericolate evoluzioni dell'asso svedese, rimase un po' con l'amaro in bocca. Ma questo è il punto: i Kings Of The Sun non saranno degli strumentisti eccelsi, non avranno la geniale inventiva di gruppi come Voivod, Faith No More, Fugazi et similia, ma almeno posseggono "vagonate" di feeling, di sano e vecchio rock'n'roll e il loro suono è pulsante, coinvolgente e vivo. Certo non si rivelano la band del momento, ma, non preoccupatevi, il piedino ve lo faranno muovere. Paradossalmente però, il loro album, pur essendo molto diretto, necessita di due o tre ascolti per essere apprezzato in tutta la sua squisita semplicità. Quindi tra un'orgia di "OH YEAH!", "ALL RIGHT" e riffs alla Angus Young, si può certamente affermare soddisfatti: "IT'S ONLY ROCK'N'ROLL & WE LIKE IT!!!!".

CONTATTI: KINGS OF THE SUN "FANATICS" - P.O. Box 2616 - MALIBU CA 90265 - U.S.A.

ALEX SANTI

MEGA CITY FOUR
"THERE GOES MY HAPPY MARRIAGE"
DECOY EP 12"

I britannici Mega City Four sono passati nella nostra penisola alla fine di aprile per alcuni concerti ed una delle date di questo mini tour ha toccato Bologna, città nella quale risiedo. Ottima occasione per verificare le superbe impressioni che avevo avuto dai quattro brani inclusi nell'ep. Non sono rimasto deluso dal live, poiché la band ha dato vita ad un brillante concerto. Il lato rock dei loro dischi diventa quasi cattivo, pur mantenendo quelle linee melodiche che caratterizzano i pezzi dei "City Four". Anche "There goes..." non è da meno: quattro rock songs genuine, giocate sulle chitarre disposte in ragnatele compositive veloci a sorreggere una voce giovanile. Non tragate conclusioni azzardate alla vista della foto dei componenti, il trash e l'hardcore non sono di casa in questo disco. Bello e da ascoltare in qualsiasi occasione. CONTATTI: FLYING RECORDS - Via Sedile di Porto, 65 - 80134 NAPOLI (distributore del disco in Italia)

ANDREA TINTI

MARSHMALLOW OVERCOAT
"BEVERLY PEPPER"
Skyclad-Get Hip LP



Conosciamo i Marshmallow Overcoat sin dal loro primo disco, grazie alle pagine di TOMMY, che hanno anche presentato una intervista alla formazione. Con queste poche righe recensiamo il loro quarto lavoro (un singolo, due album e questo dodici pollici ben fornito

GLI AVVOLTOI

"Quando verrà il giorno"

LP / Contempo

Un esplosione di colori accompagna il nuovo 33 degli Avvoltoi, racchiuso appunto in una cover dall'impatto visivo notevole. Ma a quanti interessa il lato strettamente grafico di un disco? A pochi purtroppo, quindi diamo spazio alla musica. Dimenticatevi il primo album chiaramente di estrazione beat, un lavoro buono, ma che sembrava girare su sè stesso in modo ripetitivo. Altro passo ed altre intenzioni possiede "Quando verrà il giorno". Si potrebbe considerare questo disco un debutto di un nuovo gruppo, dal momento che solo due dei quattro "Avvoltoi" hanno resistito al logorante tempo. Ci troviamo di fronte ad un 33 di pop, pop inteso come popular music e non in senso dispregiativo. Un grande lp di canzoni, vere songs che guardano con ironia il mondo delle star, o si addentrano in punta di piedi nelle contraddizioni che ci circondano ("Il digiunatore"). Un disco vario con molti cambi di ritmo e di arrangiamenti, un insieme di rock, pop, reggae, beat, soul. Bello e godibilissimo dall'inizio alla fine. Pedante continuare negli elogi.

Andrea Tinti

di brani, questa la loro discografia), giunto inaspettatamente al nostro indirizzo, dopo che non s'erano neppure esauriti i fasti di "Try On...", il precedente lavoro. Brani grezzi: garage, tanto per intenderci, miscelati a momenti più psichedelici. Di certo i progressi rispetto al primo album sono notevoli e, forse, i Marshmallow Overcoat sono da considerarsi uno dei migliori gruppi tra quelli che praticano il new sixties attualmente negli U.S.A., dopo l'esaurirsi del fenomeno. Insomma un lavoro con poche sbavature (non cito il pessimo brano che vi appare), che sicuramente li farà apprezzare ampiamente qui in Europa.

CONTATTI: PURPLE CACTUS PRODUCTIONS - P.O.
Box 121 - TUCSON AZ 85702 - U.S.A.

MAURO MISSANA

DIRTY KIDS
"IVAN"
RAZZO DISCHI LP

Questo album dei Dirty Kids non mi convince per un semplice motivo: non perché peccchi di originalità (è vero, ma anche naturale),

visto che ci sono delle ottime cose di cui parleremo più avanti, ma perché quello che a mio parere non va è il cantato di Nico, con una voce anonima e una pronuncia inglese che si rivela incomprensibile. Niente di disastroso, s'intende, però dispiace veder limitato il potenziale del gruppo, in quanto il classico rock 4/4, imparentato con il punk, è in possesso di un ottimo ritmo e in molti episodi si rivela addirittura torrenziale (ottime "Watch Don't Touch", "Dirty California" e "Beauty Center Music")! Le cose migliori sono quelle improntate sul puro divertimento, nelle quali emerge la notevole carica del gruppo, con ottimi episodi da party, in cui non manca il gusto per l'ironia (vedi la simpatica "Tony Bolonee"). Il giudizio globale quindi è sicuramente positivo e le buone idee profuse fanno ben sperare per i futuri episodi del gruppo in cui vedrei molto bene testi in italiano, in possesso della stessa carica, per un cocktail esplosivo. Una ultima e importantissima annotazione: questo è uno di quei dischi che si apprezzano solo ascoltati ad un volume robusto. Se siete curiosi di sentire il disco rammentate il suggerimento.

DAVID BERTON

TRAIN AND PLANE
"ANOTHER LAND"
FANDANGO 06 K7



Piccoli ragazzi crescono! Hanno imparato stando in prima fila ai concerti, studiando gli accordi e le pose dei loro beniamini, assimilando disco per disco suoni e note di una musica senza età e riprovando poi nell'ibrido della sala prove e nel calore dei concerti dal vivo (birrerie, festival di questo e di quello e ogni posto dove è possibile mettere ampli e chitarra) le emozioni dall'altra parte della barricata. Giovani, ma determinati, hanno inteso ben presto qual era la loro strada e hanno inciso un demotape. Ma il nastro che ne è uscito non ha niente a che vedere con le tante, forse troppe, cassette che infestano il tanto conclamato panorama indipendente italiano. C'è aria di una bella professionalità attorno a "Another Land", a partire dalla confezione, accuratissima, fino ai suoni che sono, una volta tanto, tutti godibilissimi. Si parte con una dura "Brand New Cadillac" e si finisce con "Again", passando attraverso un repertorio di brani dichiaratamente chitarristici, che denunciano la passione per i Television, gli Stones e, più in là nel tempo, il blues arcaico e la concezione folk della ballata. Decisa la sezione ritmica, giustamente abrasiva e puntuale la chitarra, discrete le inserzioni delle tastiere. Quello che risulta maggiormente è la voce che, salvo la pronuncia, è capace di istruire stralunate melodie a partire da squadrati riffs di Telecaster. Una possibilità in più dunque per il treno e l'aereo: prenotate fin da adesso il vostro biglietto.

CONTATTI: FANDANGO RECORDS - Casella Postale 25 - 28046 MEINA - NOVARA

MARCO DENTI

CAB 04
"STORIE DI CONFINI"
DISCO TEAM LP

Dei Cab 04 alcuni di voi ricorderanno il mini Lp "Fuori" uscito nel 1986, ma c'è una storia dietro a questo nome, che ci riporta fino al 1977, dove i nostri, con il nome di Cabriolets, cercarono di costruirsi un sound proprio ed originale. Di questo periodo abbiamo tracce nella cassetta omonima del 1983 (con ben 17 covers!) e nel singolo uscito nel 1984 "Non so perché/E' così difficile", prettamente beat. Poi il mini Lp "Fuori" riesce a dare al gruppo notorietà nazionale e, nonostante anni bui dovuti a loschi personaggi "indipendenti" che si sono dimostrati solo dei rapaci affaristi, il gruppo trova nel produttore toscano Luigi Medori la professionalità e la serietà! Dal connubio esce fuori "Storie di confine", frutto maturo di un gruppo che non si è mai lasciato andare. Un disco che non annoia minimamente ascolto dopo ascolto e che riesce ad appassionare di più, in quanto parla di gente che sta al margine, gente di cui pochi parlano e che tutti conosciamo. Il sound è poi l'espressione migliore del gruppo: un rapido flusso di Punk, Beat e Rock'n'roll, che riesce a dare un senso di benessere e tranquillità.... "Run Jesse James" potrebbe essere un hit a 45 giri per la sua carica fascinosa e dirompente. "Storia di confine" sprigiona vapori di calore che fanno vibrare con il suo andazzo rassicurante. "L'ultimo treno" è un'espressiva ballata della solitudine odierna. "Un lungo giorno" è una gioia così sincera che può lasciar sbalorditi, un appassionato desiderio di vita!! "Blue Bar Rock" è un crescente tormento di insoddisfazione. Si chiude con la strumentale "Surfin Rimini". Cos'altro dire?.... Finalmente qualcuno che riesce a far girare il vento da un'altra parte!

CONTATTI: DISCO TEAM - C/O LUIGI MEDORI
Via Della Costituzione, 8 - 52037 SANSEPOLCRO (AREZZO) - Tel. 0575/735985

MARCO SIGISMONDI

PIXIES
"BOSSANOVA"
4AD LP

La lacca d'anteprima del nuovo Lp dei Pixies è, come sempre in questi casi, anonima nella sua etichetta bianca con allegato un comunicato che elenca i titoli dei pezzi e le classiche note che si troveranno sulla copertina. Anche la data d'uscita in terra d'Albione è citata: 13 agosto 1990. In luglio un assaggio, con un 12" intitolato "Veloria", ha reso meno ansiosa l'attesa

del nuovo 33. Non potete immaginare la curiosità, l'irrefrenabile voglia di ascoltare "Bossanova". I Pixies per il sottoscritto sono una delle bands straniere più valide, sul piatto della bilancia hanno due albums, un mini e una manciata di singoli stupendi. Dal vivo inoltre sono l'essenza del novorock, dell'istinto. Un gruppo di Boston che incide per la 4AD, portato alla corte di Ivo da amiche comuni, le Throwing Muses, e diventati uno degli ensemble in cui l'etichetta crede molto fermamente, tanto da non lesinare sterline per registrazioni o altro. Già vi sento che borbottate perché non ho ancora espresso un parere sul 33. Lo volete? Siete pronti a scucire 16.000 lire per portarvi a casa un altro cult records, un degno successore di "Dolittle", un essenziale disco di rock giocato su linee essenziali, senza nessun artificio, nessuna furbizia d'arrangiamento o di composizione? Suonate a tutto volume "Cecilia Ann", sentirete il sangue scorrere nelle arterie, alzate ancora di più il livello dei bassi mentre passa "Alison", una cavalcata vi travolgerà. Non siete ancora esausti? Allora urlate insieme a Black Francis e Kim Deal il vostro entusiasmo, la vostra passione per la musica. Avete davanti agli occhi un disco stupendo, ve ne siete accorti?

ANDREA TINTI

THE TOWNCRYERS
"IN THE COOL PART OF TOWN"
GET HIP LP

La bravura di questo gruppo consiste nella capacità di comporre songs semplici e dirette, utilizzando i tre classici strumenti, più occasionalmente l'organo, orchestrando nel giusto modo i suoni, dotando in questa maniera il lavoro di una non trascurabile classe. Nascono così dodici belle canzoni per un disco duro al punto giusto (niente a che vedere con l'hard rock, però). Per avere un punto di riferimento, posso dire che mi ricordano, complice il suono dell'organo, i Creeps svedesi. Inoltre la voce di Craig Sullivan (ottimo alle vocals) ricorda, in certi passaggi, l'intramontabile Paul McCartney. Tra le migliori tracks dell'album "Love in the cool part of town" e la sognante "Windows and cracks". Il livello è comunque molto alto e l'album è consigliato a un pubblico amante delle sonorità sixties e dei ritmi beat in cui la chitarra è sempre presente (stile Yardbirds).

CONTATTI: GET HIP RECORDS - P.O. Box 666
CANONSBURG PA 15317 - U.S.A.

CHRISTIAN BERTON

DIGOS GOAT
"TESTIMONI DEL SILENZIO"
FURTCORE RECORDS LP

TESTIMONI DEL SILENZIO



Soltanto qualche anno fa il circuito punk-hardcore italiano funzionava a meraviglia, poi le cose sono cambiate, alcuni si sono eclissati, altri sono passati a lidi più tranquilli. Sono rimasti in pochi a lottare convinti in ciò che fanno. In questo nucleo possiamo tranquillamente annoverare anche i Digos Goat, formazione che parte dall'iniziativa di persone non del tutto estranee alla nostra pubblicazione, che, per questo, non hanno avuto molto spazio finora, a parte qualche pubblicità (io odio i raccomandati e il nepotismo). Proprio per questo preferiamo essere obiettivi e parlarne quasi sottovoce. Innanzitutto dobbiamo rilevare i notevoli miglioramenti rispetto a "Il Delirio", disco un po' approssimativo che ha caratterizzato il passato della band cermignanesa. Sono sette tracce molto incazzate in cui non manca la precedente propensione hardcore, ma su cui spicca una chitarra un po' metallara, che conferisce all'insieme una certa potenza. Anche i testi non sono male (ma già ne "Il Delirio" rappresentavano la parte migliore), ben interpretati dalla voce di Marco, che ha fatto dei progressi notevoli rispetto alla prova precedente. E' il risultato di un lavoro intrapreso con il fermo proposito di migliorare, quindi non vi resta che attendere e sperare.

CONTATTI: FURTCORE RECORDS - Via Roma,
44 - 64037 CERMIGNANO - TERAMO (Lit. 13.000)

ALBERTO MILANI

IL MIGLIOR METODO PER AVERE SEMPRE LA NOSTRA
FANZINE E' ABBONARSI. Lit. 18.000 PER CINQUE
NUMERI. IL VOSTRO CONTRIBUTO SARA' D'AUSILIO!

A.A.V.V.

"Union"

LP / CGD

ATTENZIONE, siete sintonizzati, cercate di sgomberare la vostra mente da inutili pensieri e leggete con diligenza le prossime righe. Siamo di fronte all'evento dell'anno, non tanto per l'aspetto puramente musicale, ma perchè questa compilation di gruppi provenienti dall'underground esce sotto l'ala protettrice della CGD, casa discografica che ha in contratto i Gang ed i Litfiba. Ogni bands, che ha partecipato al progetto, ha rivisitato un brano di un cantautore. Non voglio dare un taglio critico al disco perchè anche se le scelte operate fossero state altre, l'importanza di questo vinile risiede esclusivamente nella possibilità che è stata offerta a questi complessi, di uscire dagli standard di un mercato indipendente che non riesce ancora ad interessare grandi fasce di pubblico. Le 100.000 copie di "Pirata" dei Litfiba sono ancora un episodio isolato, ma speriamo che non resti un caso unico. Potrete così ascoltare, i Litfiba alle prese con "Il tempo di morire" di Battisti, gli Avion Travel con "Cosa sono le nuvole" di Modugno e Pasolini, i Rats con "4 marzo 1943" di Lucio Dalla, i Panoramics con "Vecchio frac" di Modugno, i Futuritmi con "Up patriots to arms" di Battiato, gli Allison Run con "La fata" di Bennato, i Gang con "Musica ribelle" di Finardi, Nicoletta Magalotti, ex vocalist dei Violet Eves, con "Albachiara" di Vasco Rossi, i Dennis & the jets con "Il ragazzo col ciuffo", interpretata a suo tempo da Little Tony, i Plasticost con "Aida" di Rino Gaetano, gli Zooming & the zoo con "Ventilazione" di Ivano Fossati ed i Kim Squad con "Mi sono innamorato di te" di Tenco. Avrete capito che siete davanti al fior fiore della scena indipendente e della scena cantautorale di un paio di decenni. Inoltre fa un certo effetto poter sentire cantare in italiano gruppi che fino ad ora avevano utilizzato esclusivamente la lingua anglosassone, Marino Severini sembra proprio Finardi, Amerigo Verardi accarezza il testo di Bennato, Davide Sorriso gioca con la canzone di Battiato dimostrando di essere un ottimo vocalist, Wilko rende il Dalla rockettaro, Sergio Volpato incarna a pieno lo spirito di Gaetano, i Litfiba aprono il disco nel migliore dei modi. Da aggiungere che allegato al vinile, uscito anche in musicassetta e CD, c'è un libro che vuole essere un almanacco a scadenza annuale per tutti gli operatori del settore e diventare anche una banca dati. Si possono trovare gli indirizzi dei produttori, delle case discografiche, delle manifestazioni, le presentazioni dei gruppi, una discografia selezionata dei dischi indipendenti dal 1977 al 1990, i Clubs che organizzano concerti, spiegazioni sui diritti d'autore, il rapporto con gli enti pubblici, ecc. Unica obiezione che si può fare a questo punto è il difficile connubio tra cultura rock intesa come underground e cultura cantautorale. Perchè la scelta degli autori da interpretare potrebbe essere intesa come tentativo di snaturare i gruppi e farli esporre dei brani che nulla hanno a che fare con loro. D'altra parte non credo che realizzando una compilation con canzoni tratte dai repertori di ciascun ensemble si avrebbe catalizzato l'attenzione degli ascoltatori, intesi come massa fluttuante di orecchie tese all'hit da classifica. Comunque si veda, a questa scelta, che poteva forse essere indirizzata anche verso gruppi storici del rock nazionale : PFM, Banco, Matia Bazar, New Trolls, ecc., non posso che dare un giudizio positivo nei confronti dell'immagine che scaturisce dall'ascolto del disco. Bands molto preparate che alle volte rendono di più dell'originale. Spero inoltre, per concludere, che questa compilation stuzzichi la curiosità degli acquirenti verso la storia ed i dischi di tutte le bands e perchè no, anche delle majors che una volta per tutte devono rendersi conto che l'Italia musicale non si ferma al cinquantesimo posto della superclassifica, ma che continua in un sottobosco variegato e pronto al grande salto. Voi che leggete queste pagine ne siete già a conoscenza, ma in quanti siamo in tutta Italia ? Pochi troppo pochi !

Andrea Tinti

AA.VV.

"Rock contro il proibizionismo"

LP / Wide Records - Stampa alternativa

Tiratura del disco : 2500 copie Prezzo : Lire 12.000

La metà delle copie verrà messa in distribuzione nel circuito commerciale ed il 20% del ricavato verrà reso disponibile per organizzare uno o più concerti gratuiti antiproibizionisti, le copie residue verranno vendute nei circuiti autogestiti da Stampa Alternativa per pagare le spese del vinile, della SIAE ed altri costi.

Ho chiarito subito la natura non commerciale dell'operazione, inoltre non voglio scendere nella questione strettamente politica del progetto, quindi non mi rimane che parlare delle bands che hanno risposto al richiamo di Romano Pasquini, artefice di questa compilation. Undici gruppi, tutti molto affini tra loro, che prediligono le sferzate di chitarra nei loro brani e che rendono la compilazione omogenea, cosa alquanto difficile da riscontrare in vinili dove siano presenti piu' di due bands. Partono i Funhouse, che insieme ai successivi A-10 ed agli storici Not Moving, tengono molto alto il livello del progetto, soprattutto gli italo inglesi A-10 ricaricano l'adrenalina con "Liquid sound of dreams", dall'andamento lineare e rabbioso. Da segnalare anche la partecipazione dei Celibate Rifles e di un altro ensemble straniero, gli Electric Manchakou. Gli altri sono The Garbaces, The Unlimited, Afterhours, What tyler, Magic Potion e The Ravings. "Contribuire a smitizzare i tanti "rock contro...", finalizzati nella maggior parte dei casi a rimpinguare le tasche dei pescicani che li organizzano.....", così recitano le note di copertina, pensate gente, pensate.

Andrea Tinti

SLIDE AND THE QUESTION MARKS
"ROOM 65"
AUTOPRODUZIONE K7

I SATQM si formano nel settembre '89 e iniziano immediatamente l'attività concertistica in diversi locali di Torino e dintorni. Nel gennaio '90 registrano "Room 65", il loro primo tape, avvalendosi della collaborazione di Rinaldo Doro e Claudio Decastelli. La musica di SATQM è un rock stridente e viscerale, che si rifà ad un certo beat degli anni sessanta, con influenze punk dell'epoca d'oro. Le sei canzoni presenti non vengono mai a noia e confermano un notevole carattere e delle idee estremamente chiare; i tre riescono a filtrare le contaminazioni di stile con idee personali, cosa non molto facile oggi. Un lavoro da apprezzare nella sua pienezza.

CONTATTI: MASSIMO VENTURA - Via Vercelli,
6 - 10036 SETTIMO - TORINO

GIGI GUERRIERI

CIRCLE CREEK
"CIRCLE CREEK"
AUTOPRODUZIONE K7



Nel mondo musicale degli anni novanta, feroce e spietato nella selezione delle bands emergenti, a tal punto da essere considerato non meno irto di insidie della giungla del Borneo, emergono e quindi sopravvivono le formazioni che riescono ad offrire qualcosa di nuovo o che (nei casi più disprezzabili) riparano e puntano verso espedienti infimi come il look (Poison et similia) o l'oltraggiosità dei contenuti testuali

(Slayer, etc.). Ma c'è ancora qualcuno che ha il coraggio di sventolare, con fare glorioso, la bandiera della tradizione. Questa è la politica attuata dai baldi Circle Creek. Attenzione! Rimanendo affezionato a certi canoni classici del "fare rock" si può cadere facilmente nella banalità, ma non è sicuramente così per la band austriaca, che, al contrario, riesce a personalizzare il proprio heavy-rock, a tal punto da sembrare quasi innovativo. Ascoltando la prima canzone del demotape già s'intuisce com'è strutturato il sound: raffinato tecnicamente, ma nello stesso tempo sgraziato. Maggior responsabile di ciò è la sei corde pilotata magistralmente dal rhythm guitarist Didier Zirchelbach, che con riffs atrocemente essenziali, ma assai briosi "spiega" con cura che stiamo parlando di un buon hard rock, invecchiato sette anni, da intenditore insomma! Ingrediente fondamentale per un cocktail selvaggiamente rock è la parte vocale appagata a pieno da questo Martin Plass, forse dallo stile un po' troppo "già sentito", ma efficace nell'inasprire ulteriormente il wild sound dei Circle Creek. Ben organizzati gli spazi per i solos di Christian Zirkelbach, lead dalle grandi risorse tecniche, ma non ancora entrato nei binari della personalizzazione. Basso e ritmica convivono in armonia, anche se a tratti non convincono più di tanto (vedi solo di batteria nella terza canzone, semplicemente "anti-estetico!"). In fin dei conti queste minuzie non intaccano che lontanamente il risultato finale. Amate le vecchie e forti emozioni trasmesse da un hard rock onesto senza troppe pretese? I Circle Creek fanno per voi!

CONTATTI: CHRISTIAN ZIRKELBACH - Weissenkircherstr. 25 - 8020 GRAZ - AUSTRIA

LORENZO BERTOLI

SONIC YOUTH
"GOO"
DGC LP

L'avventura di questi artefici di una musica sonica al massimo continua il suo viaggio in salita con "GOO", un passaggio verso l'età della ragione e del cuore anche. Un disco che ha fatto vibrare molto l'etere questa estate, passata in parte sotto il tornado del calcio. La musica di "Goo" è come un movie americano anni '50, la voce di Kim Gordon si appoggia alla chitarra di Thurston e Ranaldo, dando vasto respiro a tutto il lavoro, in episodi da suspense, come in "Tunic (song for Karen)", dove il crescendo-descendo della musica viene spezzato dalla voce diramante. "Disapperer" ha il ritmo del treno a locomotiva che ricorda la chitarra di Pat Metheny in "Last Train From Home". Il suono di questo disco stupisce molto, perché i Sonic Youth sono sempre stati definiti una cult-band, quasi

come se fosse una condanna, ma ora che sono usciti alla luce del sole, alla luce di un sano r&r meno buio e interamente dedicato agli anni novanta con amore. Infatti in questo ultimo lavoro dei Sonic, la chitarra ha una parte enorme, un ruolo argomentativo, che spicca in "Mote" ed esplose in "Broken Bottles Shines Like Jewels". "Goo" è il salto verso l'etere, quel passo di bellezza e fascino che mancavano a "Sister" e "Daydream Nation". Kim, a volte un po' Nico, a volte a metà tra il "dark" e il fascino notturno di Siouxsie. Detto questo non resta che procurarsi il disco e accendere le luci della notte.

SIRA CRISCI

THE EFFERVESCENT ELEPHANTS
"INDIAN CORN EXPANSION"
FACE RECORDS 7" EP



Dopo le esperienze soliste dei componenti la band, ritornano a noi gli Elefanti Effervescenti di ben nota memoria. Avevo già ascoltato il nastro che porta lo stesso nome di questo EP ed è forse per questo che non provo il medesimo stupore. Il disco è bello, sempre ben ispirato a quel Syd Barret che tanto ci ha emozionato, ma, non so perché, mi ha lasciato con l'amaro in bocca, diciamo che manca qualcosa. Non viene assolutamente messa in discussione la resa artistica degli Elephant, ma, da loro, ho ascoltato di meglio in questi anni di amicizia. Mi piace molto di più il nastro, che contiene otto brani e che si dimostra molto più completo nel raccontare la storia recente degli Elefanti. Devo dire che nello stesso si respiravano maggiormente le atmosfere diverse, che hanno caratterizzato il gruppo dopo il suo scioglimento e, in particolare, quella stupenda parentesi rappresentata dai Folli di Dio, di cui esistono un paio di nastri in circolazione. Non vorrei che scambiate queste mie parole come una stronca-

tura, ma sappiate che io esigo sempre il massimo da chi stimo; figuratevi da una formazione che giudico tra le più preparate in Italia! Se volete una dritta eccola: "The Psychedelic Flea" merita già l'acquisto, poi, il titolo dovrebbe già riassumere tutto. Non volete eleganti, sono con voi!
CONTATTI: FACE RECORDS - Via Di Sopramuro, 48 - 29100 PIACENZA

MAURO MISSANA

WANNA BEES
"ON A VACATION"
GAGA GOODIES LP

Nella back cover appare l'avvertenza "This Record Is Good, Honest!"; dopo averlo ascoltato concordo con la casa discografica, inoltre io aggiungerei: "Meritevole Di Un Interessato Ascolto". Niente di veramente originale o esplosivo, ma i nostri quattro punk-rollers sanno il fatto loro su come rendere gradevoli riffs e ritmi (onestamente già sentiti nell'ambito del rock australiano), aggiungendo ci un pizzico d'ironia. In effetti il disco invoglia all'ascolto e possiede spazi in cui la capacità compositiva emerge (belle le lente "She is so dead", "Baby come down" e divertente il ritmo di "On a vacation"). Il microsolco è ben registrato e mixato, permettendo di apprezzare la moderata incassatura di questa band, che non sfocia nel mero rumore, dimostrando un notevole equilibrio nel prodotto (belli comunque gli episodi più tirati quali: "Shoot My Brains To My Face" o "Keep Her Satisfied"). Un consiglio alla band: nel prossimo lavoro aggiungeteci quel "quid" in più, in modo da indurre la vostra casa discografica a modificare quell'honest cui sopra accennavo, che non si addice a una giovane band (si sa che chi è onesto non fa strada!).

CONTATTI: GAGA GOODIES - P.O. Box 361 - 00121 HELSINKI - FINLANDIA

CHRISTIAN BERTON

BEL CANTO
"BIRDS OF PASSAGE"
CRAMMED-MA.SO. LP

Preceduto dal singolo che da' il titolo all'album ecco quasi fresco di stampa il secondo lavoro di questi norvegesi, che nulla hanno a che spartire con i conterranei A-Ah. I Bel Canto provengono da Tromsø, paesino al di sopra del Circolo Polare Artico, che immagino perennemente immerso nella neve e isolato dal mondo, quasi racchiuso nel suo guscio di gelo e freddo. Suona così strano, dopo queste immagini che alimentano la mia fantasia, ascoltare un disco

così "caldo" e passionale, certo alcuni di voi obietteranno che l'elettronica non può essere calda e addirittura passionale, perché costruita su suoni artificiali, da macchine fredde e senza anima. Invece "Birds Of Passage" riesce nel miracolo. Rende umani i sinths, le batterie elettroniche, le alchimie sonore astratte di queste macchine, riesce dove tanti gruppi non sono giunti, non si ferma all'aspetto esteriore, cerca di scavare tra le venature, tra le asperità dei suoni. La voce di Anneli Marian Drecker assomiglia alle volte a quella della cantante de Cocteau Twins, con i debiti paragoni del caso, perché i vocalizzi di Aneli non raggiungono mai vette così alte. E' stupendo farsi cullare in questo bell'autunno dalle canzoni dei Bel Canto, immaginando di essere dentro la loro sala prove a meno quaranta gradi, mentre all'esterno una bufera di neve ci costringe ad aspettare l'indomani.

ANDREA TINTI

COWBOY JUNKIES
"'CAUSE CHEAP IS HOW I FEEL"
RCA 7"

Ecco un gruppo che si può amare solo ascoltando una canzone, solo sentendo qualche assolo della bella Margo Timmins. Naturalmente quello che sto per presentare non è un album, ma un singolo, che vale la pena di far entrare nella rosa dei migliori dell'anno in corso. "'Cause Cheap Is How I Feel" è il punto di connessione con "The Caution Horses", creando un tutt'uno con quella che è la capacità artistica del quartetto. La musica è magicamente eseguita e la voce di Margo si confonde sempre più nel blu del cielo del Canada e con il blu dei suoi laghi. Un equilibrio che solo Nico era capace di creare, un sound che spesso corre sulle note di Nick Drake, che affonda la sua radice anche in quello che è stato "Nebraska" di Springsteen, con "State Trooper", che è poi presente nella versione in CD. In questa stessa c'è anche la versione di "Decoration Day" di John Lee Hooker, sempre lui quello di "Blues Brothers", detto anche The Boogie Man e The Hook (gancio). Il singolo contiene anche la versione inedita di "Take Me".
Lovely Canadians!

SIRA CRISCI

BANDA ELASTICA
"BANDA ELASTICA 2"
DISCOS TIRADERO LP

Ciò che mi ha subito stupito è stata la reazione degli ascoltatori del TOMMY MAGAZINE

versione radiofonica, che mi hanno subissato di complimenti dopo aver sentito vari brani dell'album nel corso di una settimana di trasmissione. Accadeva nel giugno scorso e sono passati alcuni mesi, ma "Banda Elastica 2" non è stato dimenticato. La formazione in oggetto proviene da Mexico City ed è composta da tutta una serie di esperti musicisti della scena messicana che, nel 1986, hanno iniziato questo progetto particolare. Diciamo subito che il loro forte consiste nel saper fondere insieme rock, jazz e improvvisazione in maniera esemplare. Conoscete Gong, Frank Zappa e i King Crimson? Ebbene fate finta di averli tutti insieme su un disco solo ed avrete la consistenza effettiva dei Banda Elastica. Interdisciplinarietà si chiama, in effetti, la loro attitudine, in questo caso il saper fondere con un giusto dosaggio diversi stili musicali. Attenzione, niente a che vedere con i nostri gruppi progressive, questi ci sanno fare sul serio!

CONTATTI: BANDA ELASTICA - Apartado Postal 138-26 - CONTRERAS C.P. 10701 - MEXICO D.F. - MESSICO

MAURO MISSANA

COWS

"EFFETE AND IMPUDENT SNOBS"

AMPHETAMINE RECORDS-GLITTERHOUSE LP

I Cows provengono da Minneapolis, nel Minnesota, che a sua volta fa parte degli U.S.A.. Si sono formati nel 1986 e hanno alle spalle un album uscito nel 1987, seguito da un singolo e da un contratto con la Amphetamine Records, che faceva incidere al gruppo un nuovo 33 nel 1988. Sinceramente non riesco a capire come gruppi di questa levatura possano riuscire ad arrivare al terzo album. Un suono disarticolato, grezzo, impastato, senza capo ne' coda esce dal nero vinile. Non c'è sentore dell'energia hardcore o della velocità trash, o della violenza del punk. Sembra piuttosto un malriuscito tentativo di mettere in musica le paranoie della società americana, fatta di stranezze ed ambiguità. I Cows potrebbero eclissarsi domani mattina che pochi se ne accorgerebbero. Consigliati solo agli esterofili eccessivi e a chi ama farsi del male "acustico".

ANDREA TINTI

LOST PATROL

"LOST PATROL"

STOP IT BABY RECORDS LP

Davvero valido questo quartetto canadese, che riesce a fondere nel garage diverse influenze: dal blues (Big Brother su tutti per il coinvolgente sound di chitarra ascoltato in "Cheap Thrills") al beat (originale e bella la scelta di "Mister You Are A

Better Man Than I", cover dei dimenticati Yardbirds) grazie ad un suono corposo e diretto, derivato dal migliore punk. Piacevole ascoltare la voce femminile di Karen Marrero, che associata alle "roots" dei Big Brother, non può che richiamare la rude e penetrante estensione vocale della sfortunata Janis Joplin. Un ottimo album, che riesce a fornire robuste dosi di energia (e questo non è poco!) rinunciando fortunatamente alla compostità. Tra i migliori brani (il livello generale è comunque ottimo) "I'm Not The One" la song d'apertura, la trascinate "That's Your Style", in cui sfido chiunque a rimanere immobile, "Dead Or Alive" e "Out Of My Mind", canzoni nelle quali è facile ritrovarsi in piedi a suonare delle immaginarie chitarre. Due soli appunti: il primo riguarda la scelta di inserire nell'album una composizione jazzata totalmente fuori dal contesto musicale del disco; il secondo, più banale forse, è un appunto critico all'orribile copertina e back cover del disco. D'accordo, la musica è quel che conta, ma un piccolo sforzo in questo senso...

CONTATTI: LOST PATROL - P.O. Box 1464 - STATION A. - WINDSOR ONTARIO - CANADA N9A 6R5

CHRISTIAN BERTON

SPASMO

"SPASMO"

CITY RECORD 7" EP

A Sanremo non c'è solo il Festival, ma anche altre realtà locali che sicuramente non vedrete mai al Teatro Ariston, tantomeno al Tenda-Rock (?) o in quel nuovo posto fatto a puntino per Sanremo '90. Realtà sommerse che fanno fatica ad uscire nella città della canzone ufficiale della nazione italiana ed è con fatica che gli Spasmo sono riusciti a venire fuori con questo imperdibile EP. Otto canzoni tiratissime, un hardcore veloce e potente, con una chitarra in bella evidenza e una sezione ritmica poderosa e trascinate. In alcuni spunti rammentano i gruppi hardcore americani della prima ora o alcuni svedesi fautori del "breve ma intenso". Un buon progetto, un grande impegno.

CONTATTI: MAX ARNALDI - Via Salita Al Rondò n° 15 - 18032 BUSSANA-SANREMO - IMPERIA

LUGI GUERRIERI

WALKABOUTS

"RAG & BONE"

SUB POP-GLITTERHOUSE Mini-LP

Per ascoltare alcuni dischi bisogna, in qualche modo, entrare in un certo stato d'animo. Così, alla vista dell'etichetta per la quale incidono i Walkabouts, mi

sono predisposto a recepire una musica dura, hard rock. Avrei voluto vedere l'espressione del mio viso quando l'iniziale "The Anvil Song" ha cominciato ad uscire con le note di un pianoforte, mentre la cantante Carla Torgenson intonava una folk song. La successiva canzone, in versione più veloce, mi ha ricordato, pensate un po', "The Bandit", pezzo dall'ultimo 33 dei Gang. Anche le altre composizioni si rifanno ad una ricerca folk sixties, fatta di armonica e chitarra acustica. Insomma una piacevolissima sorpresa da parte delle Sub Pop, mentre ora andrò alla ricerca dei precedenti lavori del gruppo, per addentrarmi con maggior fervore tra le bellissime ballate di questi americani di Seattle.

ANDREA TINTI

POWERHOUSE

"DEMO 1990"

AUTOPRODUZIONE K7

"Correndo da solo scoprirò la mia idea..." Tanti ricordi durante l'ascolto di questo demo, dei ricordi che si fermano intorno a gruppi anni sessanta di stampo inglese... Un rock selvaggio e battagliero, che riesce a scuotere anche i morti!! Cadaveri eccellenti? Con "Obsession" l'aria si fa già tesa, una pesante chitarra ci spezza l'aria, mentre una voce calda e appassionata ci trasporta su un'onda lunga ed ampia (!); salirci sopra è d'obbligo! "Gocce di Istanti" risulta più ansiosa: una lunga cavalcata che intriganti cambi rende più eccitante. Senti un'ondata calda salire dallo stomaco ed arrivarti al cervello, niente paura! E' solo "End Of Story", terzo brano veleggiante del gruppo, un efficiente drum è l'asse portante, ma la cosa non deve dispiacere! "Withcraft" (cantata in italiano) non fa altro che confermare gli ottimi sviluppi che spero il gruppo riesca a capire. Una volta tanto quattro brani sono più che sufficienti per inquadrare una band e, signori, lasciatemi dire che il gruppo ci sa fare. Per coloro che non hanno ancora lasciato la battaglia!

CONTATTO: LUCA TOMARELLI - Piazza Grandi,
12 - 20135 MILANO - Tel. 02/733124

MARCO SIGISMONDI

THE JIGSAW SEEN

"SHORTCUT TROUGH CLOWN ALLEY"

SKYCLAD RECORDS LP

Accingendomi a scrivere questa recensione, devo dire che mi trovo in difficoltà: non è semplice trovare gli aggettivi adeguati per illustrare un album veramente positivo e maturo sotto ogni punto di vista, senza scivolare nella banalità, usando superlativi troppo spesso abusati anche per album mediocri (non da parte mia, sottinteso). Restiamo

quindi con i piedi per terra e cominciamo a cercare le principali influenze del suono di questi Jigsaw Seen. In testa ci sono The Byrds di "5th Dimension" e "Younger Than Yesterday" con le loro apprezzabili venature country, il caratteristico jingle jangle di chitarra e la piacevole fluidità musicale. Nel calderone vi si possono trovare inoltre tracce di Pink Floyd (ricordate certi ritornelli in "The Piper At The Gates Of Dawn"?), Electric Prunes, Vanilla Fudge e altri gruppi della West Coast d'annata. Psicodelia di ottima fattura quindi, "dolce ma semplice". Aggiungo solo una nota di merito per il cantante, in possesso di una voce adatta al contesto, con tonalità calde e avvolgenti e vi segnalo la perla dell'album "These Are The Days", assolutamente grandissima (qui il superlativo è d'obbligo) con un assolo di chitarra "Flying Away" stupendo.

CHRISTIAN BERTON

IGNITION

"THE ORAFYING MYSTIC OF..."

DISCHORD - Distr. WIDE RECORDS

Ed ecco un buon dischetto, partorito da Alec MacKaye, fratello del più famoso Ian (vi dicono nulla i Fugazi?). Come molto del materiale Dischord, anche in questo Mini LP si assiste a quella specie di evoluzione che sta caratterizzando il suono hardcore in questi ultimi anni, miscelandosi a momenti molto più curati e melodici. In questo terzo lavoro si presentano con un notevole bagaglio di esperienze sonore, anche se, a mio avviso c'è ancora qualcosa da rivedere e "sgrezzare" e il livello non è ancora quello dei Fugazi, che apprezzo un po' di più. In ogni caso un prodotto più che sufficiente.

ALBERTO MILANI

THE ENVIRONS

"CINQUE PARTI"

INISHER LP

Poco spazio per un disco che altrimenti rischia di passare inosservato e che merita delle buone parole (ci ritorneremo sul prossimo numero). Questa è una colonna sonora teatrale, che già riesce a colpire per la suggestione dei suoni e a portarci, almeno idealmente, nel clima richiesto. Qui l'improvvisazione gioca un ruolo più che determinante: è praticamente l'essenza del disco e regala, nonostante la povertà dei mezzi usati, un insieme molto fascinoso. D'altra parte il discorso intrapreso dai Franti qualche anno fa e direttamente ispirato dagli ormai lontani Area (sic!) qui prende consistenza, infatti sono rumori, voci lontane strumenti poveri i veri protagonisti. Comprare!

TWISTED IMAGE

by

Ace Backwards

© 1988

The History of MONK ROCK

JANUARY 1, 1976.... INTERNATIONAL PUBLISHING MAGNATE **BONKO MONKO** LAUNCHES "MONK" MAGAZINE, HERALDING THE MONK ROCK MOVEMENT! THE MASS MEDIA GOES APE SHIT!



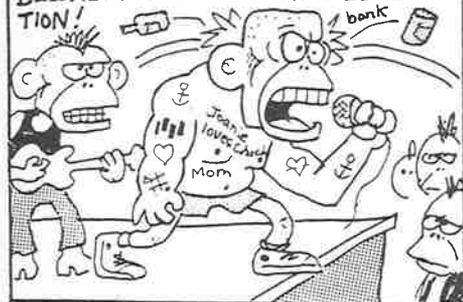
MARCH 12, 1977... MONK ROCK SINGER **JOHNNY NOT-SO-PLEASANT** AND HIS BAND **THE SEX PRIMATES** SHOCK ENGLAND!



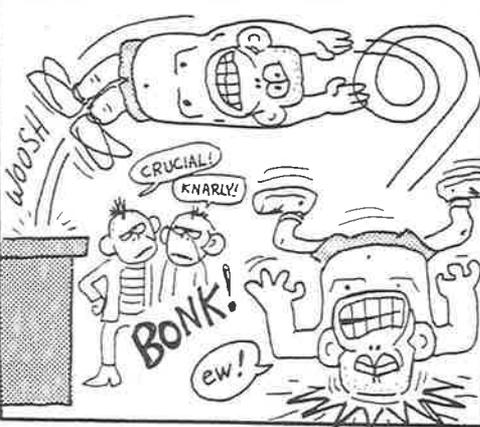
MARCH 13, 1977... ENGLAND SHOCKS **JOHNNY NOT-SO-PLEASANT!**



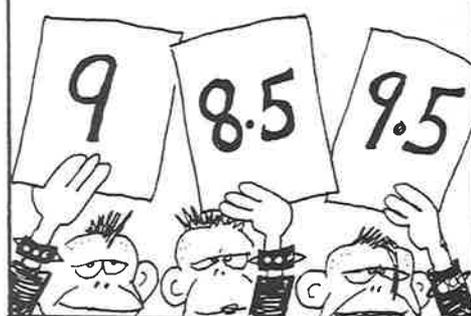
JUNE 18, 1982... MONK ROCK BAND **BLEACH PHLEGM** TAKES LOS ANGELES BY STORM... THEIR HIT SINGLE "DRINK 6-PACK AND STOMP LEAD SINGER OF THE EAGLES FACE INTO THE DIRT" BECOMES AN ANTHEM FOR A GENERATION!



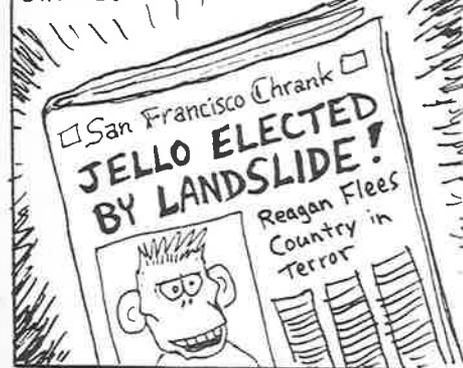
AUGUST 7, 1982... SINGER **HENRY CHEST** INVENTS THE "STAGE DIVE"!



AUGUST 8, 1982... **HENRY** WINS GOLD MEDAL FOR HIS TRIPLE-HALF-GAINER-FACE-SPLATTER AND SETS A NEW OLYMPIC RECORD FOR BONE CONTUSIONS AND FACIAL SPLINTERS!



NOVEMBER 7, 1984.... IN A SURPRISE MOVE, MONK ROCK STAR **JELLO BANANA** IS ELECTED PRESIDENT OF THE UNITED STATES!



MARCH 14, 1986... **M.A.N. (MOTHERS AGAINST NOSTRILS)** SUE **JELLO** FOR \$49 BILLION, CLAIMING HIS ALBUM "TAMMY FAE'S NOSTRIL" CONTAINS GRAPHIC AND OBSCENE PHOTOS OF NASAL CANALS THAT ARE HARMFUL TO CHIMPS!



APRIL 22, 1987... **JELLO** IS IMPEACHED AND SENTENCED TO 3 MONTHS OF LISTENING TO **BARBRA STREISAND** RECORDS, CRUSHING THE MONK ROCK MOVEMENT FOREVER!





FACE RECORDS

PRESENTA



Lilith

*Hello!
I love
ME!*

IN USCITA

"WHO ARE THEY?"

compilation per THE WHO

con

- STATUTO - NO STRANGE - TIMEPILLS -
- LILITH - TONY FACE BIG ROLL BAND -
- FASTEN BELT - MAGIC POTION - DOUBLE
- DECK FIVE - EXCESSIVES (Belgio) -
- SANCHO PANZA (Finlandia) - MARSHMALLOW
OVERCOAT (USA) e altri

RICHIEDETE IL CATALOGO GRATUITO

FACE
RECORDS

Via Sopramuro, 48
29100 Piacenza
0523/28381

